



DREAMWORKS ANIMATION e PEARL STUDIO presentano

 IL PICCOLO YETI

CHLOE BENNET
TENZING NORGAY TRAINOR
ALBERT TSAI
EDDIE IZZARD
SARAH PAULSON
TSAI CHIN
MICHELLE WONG

Produttori esecutivi
TIM JOHNSON
FRANK ZHU
LI RUIGANG

Co-regista
TODD WILDERMAN

Co-produttore
REBECCA HUNTLEY

Produttore
PEILIN CHOU

Prodotto da
SUZANNE BUIRGY, p.g.a.

Scritto e diretto da
JILL CULTON

NOTE DI PRODUZIONE

La coproduzione DreamWorks Animation e Pearl Studio ***Il piccolo Yeti*** trasporta il pubblico in un'epica avventura lunga 2.000 miglia, dalle strade della Cina ai paesaggi innevati mozzafiato dell'Himalaya.

L'adolescente Yi (CHLOE BENNET, *Agents of S.H.I.E.L.D.* la serie TV della Marvel) si imbatte in un giovane Yeti sul tetto dell'edificio in cui abita e lei e i suoi amici Jin (TENZING NORGAY TRAINOR, *Liv e Maddie* in TV) e suo cugino Peng (ALBERT TSAI, *Fresh Off the Boat* in televisione) lo chiamano "Everest" e si imbarcano in un'indimenticabile avventura che ha lo scopo di riunire la creatura magica con la sua famiglia nel punto più alto della Terra.

Dopo aver salutato la mamma di Yi (MICHELLE WONG, *Dear White People*) e sua nonna Nai Nai (TSAI CHIN, *Il circolo della fortuna e della felicità*), per aiutare Everest (che ha la voce di JOSEPH IZZO, *Spider-Man – Un nuovo universo*) ad arrivare a casa e riunirsi alla sua famiglia, il trio di amici dovrà stare sempre un passo avanti a Burnish (EDDIE IZZARD, *Victoria e Abdul*), un finanziere incredibilmente ricco che vuole catturare uno Yeti simile a quello in cui si è imbattuto da bambino, e alla Dottoressa Zara (SARAH PAULSON, *Glass*), la zoologa che tenta di tenere la creatura selvaggia lontana dalle mani avidi del suo mecenate.

Mentre l'indimenticabile viaggio diventa una corsa senza sosta verso il traguardo, Everest aiuterà Yi, Jin e Peng a tirare fuori un coraggio interiore che loro stessi non sapevano di avere e — mentre lottano per riportare la mistica creatura al luogo cui appartiene — Everest li aiuterà a capire a quale luogo appartengono veramente anche loro.

Il piccolo Yeti, il primo film d'animazione di una major con una protagonista femminile, è scritto e diretto da JILL CULTON (*Boog & Elliot a caccia di amici*, *Monsters & Co.*, *Toy Story 2*) e prodotto da SUZANNE BUIRGY, p.g.a. (*Kung Fu Panda 2*, *Home*). PEILIN CHOU (*Kung Fu Panda 3*, *Mulan*) produce per Pearl Studio. Questa epica avventura 3D è prodotta esecutivamente da TIM JOHNSON (*La gang del bosco*, *Home*, *Z la formica*), FRANK ZHU (*Checked In*, *Lotus Code*) e LI RUIGANG (*Kung Fu*

Panda 3, Tiger Mountain). Il film è co-diretto da TODD WILDERMAN (*Trolls, I Croods*) e co-prodotto da REBECCA HUNTLEY (*Home, DragonTrainer 2*).

Culton guida un'abile troupe dietro-le quinte di maestri della DreamWorks Animation e di creativi, tra cui il responsabile del layout ROBERT CRAWFORD (la serie *Dragon Trainer, Le 5 leggende*), lo scenografo MAXWELL BOAS (*Shrek e vissero felici e contenti, Kung Fu Panda 3*), l'art director PAUL DUNCAN (*I Croods, Shrek e vissero felici e contenti*), il supervisore degli effetti visivi MARK EDWARDS (*Snoopy & Friends – Il film dei Peanuts, I Croods*), la montatrice PAM ZIEGENHAGEN (*Boog & Elliot a caccia di amici, Cattivissimo Me*), l'head of story ENNIO TORRESAN (*Baby Boss, Turbo*), il supervisore del layout finale DAVID PATRICK VALERA (*Dragon Trainer, Il gatto con gli stivali*), il responsabile dell'animazione dei personaggi JOHN HILL (*Trolls, Il gatto con gli stivali*), il supervisore degli effetti dei personaggi DAMON RIESBERG (*Trolls, Megamind*), il supervisore della modellazione JEFFREY HAYES (*Home, Shrek*), il supervisore della rifinitura ELIZABETH CONNORS, il responsabile degli effetti JEFF BUDSBERG (*I Croods, Shrek e vissero felici e contenti*), il supervisore TD dei personaggi SANDY KAO (*Dragon Trainer, Shrek e vissero felici e contenti*), il responsabile dell'illuminazione MICHAEL NECCI (*Kung Fu Panda 2, Bee Movie*), il supervisore alla regia tecnica JENNIFER PAN, il supervisore digitale MUNIRA TAYABJI (*Home, Kung Fu Panda*), il supervisore stereoscopico GAREN CALAC (*Kung Fu Panda 3, Capitan Mutanda – Il film*) e il compositore RUPERT GREGSON-WILLIAMS (*Wonder Woman, Aquaman*).

Il piccolo Yeti sarà distribuito in tutto il mondo dalla Universal Pictures a partire dal 27 settembre 2019. In Cina, il film sarà distribuito da Pearl Studio.

L' ANTEFATTO

Apri un po' il tuo cuore

***Il piccolo Yeti* comincia**

Per la sceneggiatrice e regista di *Il piccolo Yeti* Jill Culton, la strada verso la DreamWorks Animation è stata lunga e tortuosa. Dopo la laurea al CalArts, si è fatta le ossa come animatrice e artista dello storyboard alla Pixar, dove ha collaborato a *Toy Story*, *Toy Story 2* e *A Bug's Life - Megaminimondo* prima di contribuire a creare la

storia per *Monsters & Co.* Ha inoltre trascorso molti anni alla Sony Animation, dove ha diretto il loro primo film d'animazione, *Boog & Elliot a caccia di amici*. Nel corso degli anni Culton si è incontrata con la DreamWorks per discutere di vari progetti, ma è stato solo dopo aver visto *Dragon Trainer* a una proiezione, ed esserne rimasta totalmente rapita, che c'è stato il 'click' e lei ha deciso di unirsi a loro.

La Oriental DreamWorks, la società che più tardi è diventata Pearl Studio, e la DreamWorks Animation hanno presentato a Culton un'idea per un "film di Yeti" e lei si è portata il seme di quell'idea a casa sua, in una piccola città annidata nei boschi della Marin County in California del Nord. Qui, circondata da maestose sequoie, ha cominciato a immaginare l'epico racconto di una giovane donna che si ritrova a un inimmaginabile bivio.

"Quando hai una pagina bianca con cui divertirti, tendi a riempirla con quello che conosci e ami," dice Culton. Alla fine le sue migliori fonti d'ispirazione sono state anche le più voluminose. "Per la maggior parte della vita ho avuto cani enormi, che pesano più di 40 chili. Sono i miei bambini. Ho avuto soprattutto bracci che sono goffi, bavosi e comici. Ho capito che potevo trovare un collegamento tra loro con me e il rapporto che Yi ha con lo Yeti e ho disegnato i primi bozzetti dei due personaggi insieme. All'inizio volevo che lui fosse enorme, come i miei cani. Ci ho messo dentro pure tutto il mio amore per la natura – incluse le mie esperienze di campeggio e di viaggio. Mio padre ama la vita all'aria aperta e questa è stata una cosa molto importante per la mia famiglia durante la mia crescita."

L'enorme contrasto nelle dimensioni tra lo Yeti Everest e Yi è stato ispirato da un ricordo molto specifico dell'infanzia di Culton. "Quando avevo quattro o cinque anni, i miei vicini avevano questo alano gigante che doveva pesare almeno 90 chili," dice. "Io avevo sempre paura ma ero anche incuriosita: pesava più del doppio di me. Un giorno, io e la mia amica Nancy stavamo correndo intorno alla casa e l'alano ha cominciato a inseguirci. Io sono saltata giù dalle scale per evitarlo e sono caduta. Questo cane gigante mi ha bloccato a terra e, fissandomi, mi respirava in faccia; ero terrorizzata e stupita allo stesso tempo. Da allora ho avuto solo cani grandi. Sono una presenza enorme e affascinante nel mio mondo."

Culton ha sempre amato l'emozione che la colonna sonora dà a un film, amore che ha portato nell'arte del disegno. Culton era sicura che fosse necessario che la musica giocasse un ruolo centrale in *Il piccolo Yeti*. Yi è una violinista e spesso usa la musica per esprimere i sentimenti che non riesce a esprimere con le parole, e Everest possiede una magia legata alla natura con sottotoni musicali. "Volevo che Yi e Everest viaggiassero per il mondo in tutti questi luoghi meravigliosi fuori dalla grande città; questo tema mi risuonava molto," dice Culton. "Io suono la chitarra e amo tantissimo la musica."

Ma il violino? Era una bestia interamente nuova per lei. La sceneggiatrice ride: "Tutti i primi disegni di Yi che ho cominciato ad abbozzare — in cui lei tiene il violino in maniera completamente sbagliata — sono tra i primi che ho fatto. Le facevo fare di tutto, da cavalcare sopra Everest a stare in piedi sul tetto. Continuavo semplicemente a disegnarla con un violino mentre suonava con le luci intense e gli edifici di vetro della città ... un'immagine forte e romantica allo stesso tempo.

"Ho cominciato a chiedermi cosa potesse avere a che fare il suo violino con Everest" continua Culton. "Volevo un po' di magia, per cui ho pensato alle 'cantilene' dei mistici. Sapevo che Everest e Yi potevano connettersi a quel livello. Da piccola i miei film Disney preferiti erano quelli dove non si parlava molto. Ero fortemente determinata a non far parlare il nostro Yeti, a farlo comunicare piuttosto come fa un cane — in maniera più intuitiva con Yi."

Quest'idea piaceva alla produttrice Suzanne Buirgy. Quello che Yi - e il pubblico - scoprirà più tardi è che il pelo dello Yeti e il violino di Yi sono connessi a un livello magico, quasi mistico. "Questo è importante per un ragazzino che guarda il film e pensa, 'Forse non ho i peli magici dello Yeti, ma da qualche parte in me c'è quella magia... io posso far succedere le cose,'" dice Buirgy. "Questo è il modo in cui Yi riesce a salvare Everest: con la forza della creatività."

Culton voleva anche che la storia esplorasse i temi dell'amore profondo e della perdita in una maniera onesta e diretta. All'inizio della storia, il padre di Yi è morto e Everest si è perso, è separato dalla sua famiglia e incapace di ritrovare la strada di casa. I ricordi più toccanti nella vita di Culton sono anche accompagnati da quelli più dolorosi e lei sapeva che, perché il pubblico entrasse in relazione con Yi, doveva

affrontare quel dolore in maniera diretta, non rifuggerlo. “In questo film c’è sempre stato un filo perché il violino di Yi appartiene a suo padre, che è morto,” dice Culton. “Io non ho vissuto una morte come questa nella mia famiglia ma, quando ero un’adolescente, mio padre se ne è andato di casa. I miei genitori hanno divorziato e per me è stato devastante. Posso immedesimarmi con la perdita di Yi su questo livello... specialmente con il modo in cui lei si sente disconnessa dalla sua famiglia. Quando sei una ragazzina che sta attraversando un divorzio difficile e i tuoi genitori vogliono ‘sedersi e parlarne’, tu dici, ‘No! Io non voglio parlarne!’ Nessuno vuole. La realtà di un’adolescente che attraversa qualcosa di devastante che sta cambiando la sua famiglia è molto reale e personale per me.”

Scrivendo, Culton ha tessuto il racconto di una 16enne indipendente che ha perso suo padre ed è cresciuta distaccata da sua madre e da sua nonna che cercano di farla aprire e di farla ricongiungere con la famiglia. La filmmaker voleva che Yi fosse risoluta e indipendente, un maschiaccio non ancora pronto a rivelare il suo vero dolore. “Io ero sicuramente come lei quando ero giovane,” dice Culton. “Lei sente di non aver bisogno di nessuno.”

Yi scopre Everest sul suo tetto in un momento critico della sua vita in cui sta cominciando a capire che ha bisogno di riconnettersi con gli altri. Dato che Everest è lontanissimo dalla sua casa sulle montagne dell’Himalaya e ha disperatamente bisogno del suo aiuto, Yi impara ad aprire un varco nel suo cuore e decide di riportarlo nel luogo a cui appartiene. “Yi conosce Everest sul tetto quando lui si sveglia perché lei sta suonando il violino,” dice Buirgy. “Jill aveva da tempo un’immagine nella testa di Yi che sta in piedi sul tetto con le luci della città stese davanti a lei.”

Quando Culton ha cominciato a scriverla, aveva concepito la storia come un viaggio di Everest e Yi da soli ma, negli anni, con l’evolversi del racconto, sono stati aggiunti altri personaggi. Nel 2015 per un periodo, la cineasta ha fatto una pausa da *Il piccolo Yeti* per concentrarsi su altri progetti. Durante questo intervallo, il produttore esecutivo e padrino di *Il piccolo Yeti* Tim Johnson e il compagno di avventure di lunga data di Culton, Todd Wilderman, che poi è diventato il co-regista del film, hanno contribuito allo sviluppo della storia rispettando la sua visione.

“Quando sono tornata a questo progetto [nel 2017], ho iniziato a pensarlo non più con solo Yi ed Everest in un’avventura tipo in *E.T.* ma più come una storia corale tipo *Stand by Me – Ricordo di un’estate*, con un gruppo di ragazzini che devono avere a che fare l’uno con l’altro, oltre che con questioni importanti, mentre si imbarcano per questo viaggio. Everest è comunque e sempre il fulcro che cambia le loro vite.”

Yi realizza gradualmente di essere LA persona che può aiutare questo Yeti, l’istinto di proteggerlo invece è immediato. Mentre Yi conduce Everest di nuovo a casa, lui aiuta lei a capire come tornare a casa lei stessa. Questa verità emotiva della storia è fondamentale per i realizzatori del film. “Pensavo alla storia come a un grande puzzle,” dice Culton. “Ora la immagino più come un castello di carte che, se togli delle colonne chiave, rischia di cadere. Quando mi siedo a scrivere la sceneggiatura, devo considerare le carte fisiche, che sono per esempio il viaggio, e poi metto giù degli ostacoli fisici. Se le carte sono troppo facili e scontate, il pubblico si annoierà. Bisogna assolutamente avere delle svolte e dei colpi di scena.”

Dopo una pausa, Culton continua: “Ma poi ci sono le carte delle emozioni da giocare, quelle che ti raccontano *perché* il personaggio è come è... quelle che bisogna preparare all’inizio. Yi è un’adolescente risoluta e caparbia che è distante dalla sua famiglia; le carte emotive espongono il ‘perché’ lei sia così. Bisogna analizzarle bene, altrimenti si perde la spinta. La trama è la spinta, ma lo è anche il viaggio emotivo. Se sveli tutto troppo presto, non hai nessun luogo dove andare. Abbiamo distribuito pezzi del background di Yi su tutta la strada. Se senti che uno sconosciuto sta attraversando un momento difficile, ti dispiace per lui. Ma se si tratta di qualcuno che *conosci* bene, provi empatia e condividi le sue emozioni. Ecco perché nel film è importante conservare alcune rivelazioni emotive per più tardi, dopo aver conosciuto i personaggi. Le grandi rivelazioni ci permettono di preoccuparci per loro e di entrare in empatia con loro.”

Per Culton era anche fondamentale che il pubblico non vedesse la casa di Everest sul Monte Everest fino a quando lui, Yi e i ragazzi, arrivano là. Noi vediamo il Monte Everest per la prima volta nello stesso momento in cui lo vede Yi per la prima volta. “La meraviglia alla fine del film va guadagnata,” dice Culton. “Si vuole andare con loro e fare questo viaggio verso l’Himalaya. Quando finalmente ci si arriva e l’inquadratura si apre e si vede la bellezza di queste montagne, l’obiettivo è che il

pubblico abbia un sussulto e dica, ‘Ho aspettato tanto e non vedevo l’ora!’ proprio come i ragazzini nella storia, anche loro sbalorditi.”

Un trio di donne esplosive

Buirgy e Chou si uniscono a Culton

Nel dare vita a *Il piccolo Yeti*, Culton ha trovato degli spiriti affini nella produttrice Suzanne Buirgy, da lungo tempo campionessa della produzione alla DreamWorks Animation, e in Peilin Chou, direttrice creativa della Pearl Studio e grande sostenitrice della nostra Yi. Entrate nella storia come il primo trio di filmmaker donne a portare un film d’animazione di questo calibro sul grande schermo, le tre collaboratrici non hanno preso, e non prendono, questo titolo alla leggera.

Attrice che ha iniziato la sua carriera in teatro, Buirgy è diventata una cantautrice all’età di 10 anni ed è stata in tournée, la prima nazionale, con *Pirates of Penzance* (*I pirati di Penzance*) attraverso lo Shakespeare Festival di New York. Suonando in band musicali per mantenersi, Buirgy ha avuto il suo primo lavoro nell’industria cinematografica come assistente nella società di effetti visivi Digital Domain e ha fatto carriera grazie all’aiuto della sua mentore Nancy Bernstein (*Le 5 leggende*), che era responsabile di produzione alla DreamWorks Animation.

Quando Nancy Bernstein è arrivata alla DreamWorks dalla Digital Domain, nel 2005, ha voluto che Buirgy si unisse a lei nel campus Dreamworks di Glendale in California. Pronta a dire addio alla sua vita da musicista sempre in tour, Buirgy si è trasferita: “Al campus DreamWorks potevo sentire l’energia creativa,” dice. “Ho pensato che fosse un luogo in cui tutto quello che proponevo potesse essere messo nel calderone.”

Buirgy si è unita alla direttrice di produzione Jill Hopper (ora responsabile delle produzioni globali della DreamWorks Animation) più di 14 anni fa al campus. A quel tempo, dice Buirgy: “avevo l’incarico di occuparmi e nutrire tutti gli artisti – capire dove stavano andando, metterli nei film giusti, ascoltare quello che avevano da dire e cosa volevano. A partire dai contratti, ho imparato tantissimo sul mondo dell’animazione.”

Nel corso degli anni, queste esperienze hanno portato Buirgy a fare carriera e a diventare produttrice del film *Home* del regista Tim Johnson per la DreamWorks

Animation, e Johnson a unirsi a lei come produttore esecutivo su *Il piccolo Yeti*. “La mia carriera si è sviluppata in un modo che è specificatamente mio, ma che funziona bene alla DreamWorks,” dice. Buirgy e Culton condividono anche un altro mentore: “Bill Damaschke allora aveva un ruolo creativo; appena ci sentivamo tranquille e a nostro agio ci spostava a fare qualcosa di diverso. Questo ci ha fatto restare sempre creative.”

È stato questo stile sempre dinamico a permettere a Buirgy di studiare ogni aspetto del processo dell’animazione. “Ho lavorato alla pre-produzione di *Dragon Trainer* come produttore associato, occupandomi della pianificazione e del budget,” dice. “Poi, sono stata co-produttrice su *Kung Fu Panda 2*. È stata una buona palestra per quanto riguarda la parte budget e pianificazione in questo mondo creativo. Ho lavorato come produttrice su *Home*, dove sono stata coinvolta nella parte creativa e in quella musicale con Rihanna e J. Lo. Grazie a quest’ultima esperienza ho il ruolo di produttrice creativa in questo film.”

Parlando della sua esperienza come produttrice di Culton, Buirgy dice: “Ho sempre creduto che fosse il mio lavoro accompagnare e rendere esecutiva la visione di un filmmaker. Qui, ho sperato di fare al meglio *Il piccolo Yeti*. Mi sono assicurata che Jill rimanesse salda alla sua visione tentando nuove cose e fornendole informazioni che lei potesse fare sue. Il film dimostra a Jill che siamo state capaci di portare la sua idea forte sullo schermo e di fare un film tanto bello quanto è.”

Buirgy apprezza anche il fatto che la regista sia sempre stata tenace e aperta. “Jill ha avuto la perseveranza di cambiare durante il corso del processo. In animazione non si comincia dal copione, si comincia con un’idea. E lei un’idea per il film ce l’aveva. Poi sono successe tante cose che, nel corso degli anni, si sono aggiunte al lavoro. Mi ha colpito il fatto che lei sia stata capace di tornare indietro e portare a termine la sua visione.”

La cura e la protezione di Buirgy nei confronti del progetto sono state molto apprezzate dalla sua creatrice. “Suzanne ha gestito tutti i cambiamenti insieme al film, specialmente quando si sono aggiunte nuove voci,” dice Culton. “Ho apprezzato tantissimo la sua capacità di proteggere il cuore del film. Lo ha amato genuinamente dall’inizio, e questo si sente. Per un filmmaker è molto importante che il produttore non

sia solo a bordo ma che ami e comprenda il film e sia deciso a proteggerlo a qualsiasi costo. È tutto.”

Con lo sviluppo della Oriental DreamWorks, cominciato come una joint venture della DreamWorks Animation con la Cina e che negli ultimi anni si è separata dalla DreamWorks per diventare una nuova società autonoma di multimedia chiamata ora Pearl Studio, *Il piccolo Yeti* è passato da proprietà ausiliaria a co-produzione tra le due società. Buirgy apprezza che la Pearl abbia “un modo così unico di guardare le cose” e che sia stata capace di offrire un importante spaccato della Cina e una collaborazione creativa indispensabile e unica per il DNA della storia di *Il piccolo Yeti*, che incrocia e mostra artisticamente uno dei Paesi più grandi del mondo.”

A sua volta, la ex executive di Disney, Nickelodeon e della Oriental DreamWorks Peilin Chou, che ora lavora come responsabile creativo per la Pearl Studio, è stata fondamentale per il ritorno di Culton al progetto nel 2017. “Peilin è stata una partner meravigliosa per noi,” dice Buirgy. “Non solo ci ha tenuto sulla pista giusta, ha anche lavorato con la squadra creativa alla Pearl per dare autenticità al film.”

La mission della Pearl Studio è fare film internazionali per famiglie che in Cina vanno per la maggiore, e Chou — fondamentale per l’adattamento di *Kung Fu Panda* in mandarino — era sicura che *Il piccolo Yeti* fosse perfetto a questo scopo. Le è piaciuto molto il fatto che quest’avventura fosse ambientata nella Cina di oggi e che rappresentasse adolescenti cinesi. “Una bella storia è bella a prescindere da dove vivi e questo film ha un grande fascino universale e una fruibilità globale,” dice Chou. “Tutti possono entrare in relazione con il tema di trovare la propria strada verso casa e dell’importanza della famiglia, e io credo che queste cose entreranno in risonanza in maniera particolare con il pubblico cinese. Non abbiamo mai visto un film d’animazione di una major come questo. Crediamo anche che questo film farà la differenza per quanto riguarda la narrazione multiculturale.”

Chou ammira il fatto che Culton abbia la capacità di tenere fuori il rumore e concentrarsi sul suo mestiere. “È una dinamica rara; è raro che un regista ascolti tutte le cose che le persone dicono riuscendo però a restare calmo e tranquillo nella propria mente e mettendo poi insieme qualcosa che è addirittura meglio di tutte le conversazioni,” dice Chou. “L’apertura e lo spirito di collaborazione di Jill sono davvero

unici e il film ne ha beneficiato moltissimo. È stato bello anche vedere il suo sodalizio con Suzanne e che il dialogo tra loro è stato aperto e facile; c'è molto rispetto reciproco.”

Chou pensa anche che questo film sia, per molti versi, il destino di Culton. “Jill era perfetta per raccontare questa storia che per lei è molto personale, e ha sempre creduto di essere fatta per dirigere questo film,” dice. “Le sue emozioni verso questa storia sono così intense che, anche nel corso di cambiamenti di leadership e durante una pausa dal progetto perché stava lavorando su altri film, *Il piccolo Yeti* è sempre rimasto nel retro della sua mente. Noi non abbiamo mai abbandonato il progetto e lei non ha mai abbandonato noi. C'è una sorta di misticismo in lei. Jill sapeva nel profondo del suo cuore di essere destinata a portare questo film sullo schermo. E aveva ragione! Non ha mai mollato e il film è diventato realtà. Lei è come Everest: ci ha mostrato la strada di casa.”

È giusto dire anche che nessuno nella squadra di produzione di *Il piccolo Yeti* si sente più vicino al personaggio dell'eroina di Chou, che dice che se avesse visto un personaggio come Yi al cinema quando era piccola, questo le avrebbe cambiato la vita. “Avrebbe significato tutto,” dice Chou. “Mi guardo indietro e mi rendo conto che tante persone, crescendo, si sono sentite isolate come me. Ora siamo tutte legate da questa esperienza che allora pensavamo fosse molto singolare. Se cresci e ti senti un'emarginata, senti che devi cambiare te stessa per non esserlo più. Io e mia sorella ci ossigenavamo i capelli ed evitavamo tutto quello che era asiatico. Io provavo imbarazzo a portare a scuola il cibo che preparava mia madre. Si reprime ciò che si è perché si pensa che quella persona sia inaccettabile e che si debba nasconderla, perché non sarà mai accettata da tutti gli altri, dalla società. Se avessi visto un film con un'eroina come Yi, avrei pensato, ‘Bello! Sono io! È meraviglioso!’ Amo il fatto che lei esista nel mondo. La bambina di 10 anni che ero avrebbe forse pensato di sé in maniera diversa.”

Le forze creative femminili più recenti su *Il piccolo Yeti* sono state MARGIE COHN, presidente della DreamWorks Animation, arrivata a questa posizione all'inizio di quest'anno dopo anni in cui è stata impegnata a costruire l'impero televisivo della società, e KRISTIN LOWE, di recente promossa direttrice creativa della società, che si è spostata dalla Universal, dove era vice presidente executive. “Margie ha tantissima

esperienza sia di TV che di cinema,” dice Culton. “Ha un punto di vista tutto suo del lavoro che facciamo. E Kristin è stata una nostra grande fan. Credo da parecchio tempo che la sua fiducia e la sua visione d’insieme abbiano reso migliore il nostro film. Assumere questo ruolo per lei è stato naturale; è stata una partner per tutto il corso del viaggio.”

Per Cohn, lavorare con Culton e la sua squadra è stato il clou del suo nuovo incarico. “È stato eccitante scoprire questa squadra di donne formidabili lavorare con una visione così fresca e originale,” dice Cohn. “*Il piccolo Yeti* è un film molto personale per Jill e la troupe che ha messo insieme. I ragazzi, con i loro rapporti e le loro azioni, sono autentici e questo dà al film una forte risonanza emotiva. Grazie anche all’animazione mozzafiato di artisti di grande talento della DreamWorks, il film è ambizioso, visivamente splendido e sincero e sentito.”

Complici

Il co-regista Todd Wilderman e il produttore esecutivo Tim Johnson

Nel ruolo del co-pilota di Culton in questa avventura c’è il co-regista di *Il piccolo Yeti* Todd Wilderman, che lei conosce da più di vent’anni. “Abbiamo lavorato negli stessi studios per molti anni,” dice Culton. “Todd è stato un capo animatore quando io curavo la regia di *Boog & Elliot in cerca di amici*, e abbiamo collaborato a un piccolo film dal titolo *Cats Don’t Dance*. Non siamo solo buoni amici, abbiamo anche parlato molto di quanto lui desiderasse avere una chance di fare regia. Per Todd avere l’opportunità di essere co-regista con me su questo film è meraviglioso. Ho visto il suo intero percorso, da quando era al CalArts, dove era un paio d’anni più giovane di me, a oggi. Sono molto felice di fare questo film insieme.”

Wilderman è stato coinvolto in tutto, da ogni mega sessione di brainstorming alla più piccola delle battute. “Abbiamo fatto il film fianco a fianco, come due casse di risonanza,” dice Culton. “Questa era una mia idea originale e io ho scritto il copione, ma Todd è stato per tutto il tempo una presenza con la quale far rimbalzare idee e trovare battute nel bel mezzo della notte quando eravamo storditi e stanchi. Todd è un animatore fantastico, e anche un artista dello storyboard, e si è preso progetti quando non riuscivamo a risolvere con altre persone. Abbiamo fatto i giornalieri dell’animazione

insieme e lavorato come un sistema controlli e contrappesi per carpire quello che non vedevano gli altri.”

A Wilderman, che ha trascorso quasi 15 anni alla Sony Animation e si è unito alla DreamWorks Animation nel 2011, è piaciuto molto il modo in cui lui e Culton hanno lavorato insieme. “Io e Jill siamo ottimi partner e ci sfidiamo continuamente l’un l’altro in ogni modo per risolvere i problemi,” dice. “È meraviglioso avere una seconda persona con la quale rivedere e ripensare costantemente le cose. È stato un carico di lavoro pesante e le decisioni andavano prese velocemente. Non abbiamo ‘diviso e conquistato’, abbiamo affrontato tutto insieme.”

Buirgy ha riconosciuto la forza della collaborazione Culton-Wilderman. “Sono entrambi incredibilmente talentuosi,” dice la produttrice. “Todd è uno story artist brillante e anche una persona molto solida. È molto presente ed è stato capace di essere un ottimo partner per Jill aiutandola a rendere visivo quello che stava cercando di fare. Lei sapeva che storia voleva raccontare e si atteneva a questa. Il bello di quello che ha fatto Jill è che è stata capace di accogliere gli stimoli che venivano dall’esterno e farli propri... adattandoli comunque alla sua idea di quello che voleva realizzare. Nutro un profondo rispetto per entrambi.”

Allo stesso modo, il produttore esecutivo Johnson si è dimostrato un partner inestimabile per l’avanzamento della produzione nel corso degli anni. “Io e Tim abbiamo lavorato insieme su *Home* insieme a Todd, e Tim è stato su questo film per un po’ di tempo,” dice Buirgy. “Penso sempre alle diverse persone come a dei guardiani di *Il piccolo Yeti* in ogni dato momento. Tim ha portato dentro altri personaggi che hanno arricchito la storia e ha dato degli input splendidi per il film. È un narratore incredibilmente preciso ed è stato incaricato di aggiungere personaggi chiave con Todd e di ampliare la magia. I personaggi si sono sviluppati, ma la storia alla fine era di Jill. Quando è ritornata, ha portato quei personaggi all’interno della storia che l’hanno resa più ricca e migliore. Lei è stata incredibilmente intraprendente nell’immaginare come trasformare la sua passione e la sua idea in questo film.”

Johnson si è lasciato ispirare dalla natura interculturale della storia di *Il piccolo Yeti*. “Il film è un interessante matrimonio tra il racconto occidentale e una narrativa più asiatica,” dice Johnson. “Abbiamo messo insieme questa storia di uno Yeti magico e di

un gruppetto di ragazzini che condividono un'avventura e volevamo fare sì che il pubblico volesse essere sullo schermo con i personaggi. Il film offre l'attrattiva di una cultura antica, pre-umana... l'idea che la specie di Everest abbia un'intelligenza primitiva diversa da quella umana. Ci è piaciuta molto l'idea che gli Yeti fossero più vicini alla natura e che avessero questa natura sciamanica magica e che Everest conoscesse il suo cuore e il cuore degli altri.”

Per Johnson, *Il piccolo Yeti* esplora anche la saggezza degli animali che sono amici dell'uomo – spirito che la squadra voleva espandere e ampliare. In effetti, il film spicca per la sua parte visiva e per la sua narrativa e questo è quello che gli dà un posto nel canone della DreamWorks. “La DreamWorks è una innovativa creatrice di mondi visivi,” dice Johnson. “*Madagascar* è diverso da *Z la formica*, che a sua volta è diverso da *Dragon Trainer*. Dal punto di vista visivo, *Il piccolo Yeti* ha il suo posto nel regno dei film DreamWorks in quanto genera il suo mondo unico dal punto di vista visivo e ha una logica splendida e magica.”

I PERSONAGGI

Il piccolo Yeti racconta di una sognatrice, Yi, supportata nel suo viaggio da uno scettico (Jin) e dal tipico bambino (Peng). Mentre lottano, e alla fine trionfano, nella loro missione, i tre vengono incoraggiati dall'amorevole madre di Yi e dalla nonna Nai Nai e messi a dura prova da due individui che hanno motivazioni recondite o sinistre (Burnish e la dr.ssa Zara). Fondamentalmente, la narrazione e i personaggi sono tutti legati ai temi del distacco e della ri-unione.

“Yi conosce Jin da quando sono bambini, ma anche loro si sono allontanati,” dice Culton. “Jin è interessato solo ai suoi amici e al suo aspetto fisico, ma è preoccupato per Yi e finisce per seguirla nella sua avventura. Anche suo cugino, il piccolo Peng, li segue galvanizzato dal viaggio e dall'aver trovato uno spirito affine in Everest con il quale divertirsi. Ognuno di loro cambia ed Everest è responsabile di questi cambiamenti.”

Yi

Chloe Bennet

Da ragazzina Culton sentiva che la cultura pop, in particolare i film, non la capiva o addirittura non la vedeva. Per cui per lei, nell'immaginare Yi, era fondamentale creare un personaggio che le avrebbe parlato quando era piccola. "Quando ero piccola c'erano tantissimi film di principesse, ma io ero un vero maschiaccio," dice la filmmaker. "A mia sorella piaceva mettersi vestiti carini, io non mi truccavo mai. Avevo i jeans bucati. Stavo sempre ad arrampicarmi sugli alberi, costruire case sull'albero, fare surf o andare sullo skateboard. Guardavo i film, ma nessun personaggio femminile mi somigliava. Quello che amo di Yi è che lei è un personaggio determinato ed energico che non ha paura di sporcarsi. In questo film ribaltiamo i ruoli: Jin è molto occupato con i suoi capelli e non si vuole sporcare, mentre Yi è l'esatto opposto. A lei non importa dormire nel bosco. Non è solo un tocco moderno, conosciamo tutti una persona così.

"Sono davvero felice di portare Yi nel mondo perché ci sono un sacco di ragazzine che potranno identificarsi con lei," continua Culton. "Lei è come me, agisce prima di pensare. Mi sono messa in molti pasticci in questo modo, ma è una qualità fantastica se si apprezza la capacità di Yi di buttarsi a capofitto nell'avventura... a qualunque costo. Mi piace anche molto il rapporto tra Yi e Everest. Mi faccio di continuo la domanda centrale della storia: 'Perché questo Yeti è venuto su questo tetto?'"

La domanda è stata ispirata dal film preferito di Culton da bambina, *E.T. l'extraterrestre*. "Mi facevo la stessa domanda: 'Perché E.T. è atterrato nel capanno di Elliott?'" dice Culton. "Qui è diventata, 'Cosa porta Everest a Yi?' All'inizio pensi che lui in città sia una vittima e che lei debba prendersi cura di lui. Prima della fine del film, è lui che si prende cura di lei. In ogni caso, lo sviluppo importante è che all'inizio pensiamo che lui sia semplicemente una creatura spaventata di cui Yi si prende cura; lui è ferito. Sono come Androclo e il leone, lei aiuta lui e creano un legame. Andando avanti nel viaggio, ci si rende conto che c'è molto più di questo. Certo, lui ha dei poteri magici e può controllare la natura, ma aiuta anche Yi a curare e guarire sé stessa."

Come personaggio femminile, Yi capovolge le aspettative e cancella i confini. "Nell'animazione, ci sono tantissime storie di principesse e di ragazze femminili che devono agire ed essere in un certo modo; Yi è semplicemente diversa ed è sé stessa,"

dice Chou. “Nella maggior parte dei film ci siamo evolute dall’aspettare il principe azzurro, ma c’è una lunga tradizione di questo nel cinema. Yi non è così, e non è neanche una reazione a questo. È unica in quanto sa chi è ed è molto determinata. Ha un’idea del suo percorso ed è decisa a perseguirlo a qualunque costo.”

Quando si è arrivati a scegliere Yi, per Culton, Buirgy e Chou è stato facile. Chloe Bennet, conosciuta per la sua interpretazione come Skye/Quake in *Agents of S.H.I.E.L.D* della Marvel, ha dato loro tutto quello che speravano Yi fosse, e di più. “Chloe ha un bellissimo tono di voce che amiamo tutte,” dice Culton. “Ma più di tutto, è pronta a mettersi in gioco ed esplorare i luoghi più incredibilmente vulnerabili dentro di sé, cosa difficile per tutti gli attori. In *S.H.I.E.L.D* è una super-eroina e questo ruolo le dà la possibilità di andare molto in profondità. Chloe era pronta e molto orgogliosa di questo film.”

Il ruolo di Yi presentava inaspettate similitudini con la vita di Chloe Bennet. “I miei agenti mi hanno chiamata e mi hanno detto che la DreamWorks e la Pearl stavano facendo questo nuovo film e che il personaggio era una giovane ragazza cinese che, da adolescente, vive con sua nonna in Cina,” dice l’attrice. “Da adolescente anch’io ho vissuto in Cina con mia nonna. Ho pensato che fosse una bizzarra coincidenza. Quando sono andata a parlare con loro e ho capito che tipo di persona fosse Yi, di quanto fosse determinata, mi sono identificata profondamente con il suo viaggio. Sembrava la mia vita. Ho lasciato quel meeting e ho detto, ‘Se non avrò questa parte, non so fare il mio lavoro. Yi sono io.’ Sembrava fin troppo bello per essere vero.”

Le coincidenze tra la vita di Bennet e quella di Yi non si fermavano lì. “È stato tutto un processo deciso dal destino,” dice. “Nella città di Chicago, sono cresciuta con i miei fratelli che sono molto simili agli altri personaggi del film. Io ero davvero molto simile a Yi, facevo lavoretti strani tipo vendere limonate in uno stand e portare i cani a passeggio. Mi sono sempre sentita emarginata perché non ero una ragazza femminile e non sapevo come interagire bene al di fuori della cerchia della mia grande famiglia. Mi sentivo circondata ma isolata nel modo in cui si sentono tutti quelli che la pensano diversamente, specialmente se adolescenti.”

L’attrice ha apprezzato che Culton avesse dato a *Il piccolo Yeti* un sorprendente spessore emotivo e spera che un personaggio come Yi diventi un punto di riferimento

per una generazione di ragazzine. “Da una parte è un’avventura leggera, divertente e spensierata, dall’altra *Il piccolo Yeti* ha un sottofondo serio che sono temi importanti con cui si devono confrontare le persone di ogni età, come la perdita e la sofferenza,” dice Bennet. “Molte persone, specialmente gli adolescenti, hanno paura di aprire un dialogo quando le cose sono difficili. Questa è la mia parte preferita del film e quella che è più in risonanza con me. Spero che lo sia anche per altre ragazze.”

Una delle scene preferite di Culton con Bennet è quella in cui Yi e Jin sono in un campo di bambù, subito dopo che Yi si è resa conto che il suo violino, la sua connessione più tangibile con suo padre, è stato distrutto. “La primissima volta che l’abbiamo registrata, c’erano il padre e la nonna di Chloe in visita,” dice Culton. “Ha portato metà della sua famiglia alle sessioni di registrazione, cosa che mi è piaciuta tantissimo, perché ci ha permesso di conoscerla meglio. Ero in cabina con lei e le ho detto, ‘Questo è il punto in cui ti rendi conto che ti stai davvero allontanando dalla tua famiglia e racconti la storia di quanto significhi per te il violino, dopo che è stato rotto. Veniamo a sapere che tuo padre suonava per te ogni sera e che quella canzone ti faceva sentire che tutto sarebbe andato bene. Ora non va bene niente.’”

All’inizio la regista non riusciva a capire perché Bennet recitasse le battute in maniera così piatta. Era il dialogo? Era solo un giorno no? Presto Culton ha scoperto esattamente di cosa Bennet avesse bisogno per scuotere le cose. “Chloe ha lasciato la cabina per un minuto e ha detto alla sua famiglia che doveva andarsene. Non riusciva a fare la scena con loro lì,” spiega la regista. “È tornata e non solo è riuscita a farsi prendere dall’emozione ma è scoppiata in lacrime durante la registrazione. Improvvisamente l’ho vista andare là in una maniera che sarebbe stata impossibile con loro presenti; era troppo vulnerabile. Ho apprezzato molto che volesse raggiungere quelle emozioni.”

Bennet ricorda quel giorno in maniera molto vivida. “Mio padre e mia nonna erano venuti a trovarmi a L.A. e io li ho portati alla registrazione,” dice. “Non sapevo quali scene avremmo fatto quel giorno, per cui sono arrivata e ho scoperto che era una scena importante in cui Yi parla di cosa sia stato per lei affrontare la morte del padre. Mio padre era proprio di fronte a me. Potevo vederlo là con mia nonna e non riuscivo a fare la scena. Era troppo averli là nella stanza con me, avevo bisogno che se ne

andassero. Ero troppo confusa. Alla fine ce l'abbiamo fatta e io ho sentito che l'interpretazione aveva trovato la giusta emozione.”

Culton poi ha fatto ritornare Bennet un altro giorno per registrare di nuovo la scena con Tenzing Norgay Trainor, che dà la voce a Jin, nella stanza. Anche in questa sessione, la regista è rimasta di stucco. “Dopo 20 ciak, ho detto a Chloe, ‘Butta via il copione e raccontami la storia di tuo padre,’” dice Culton. “Con le lacrime che le scendevano sulla faccia, l’ha sentita, ha messo insieme le parole e ci ha regalato una meravigliosa interpretazione. Gli ultimi tre ciak dopo che aveva buttato via il copione? Sono nel film. Ha raccontato tutto di cuore, l’ha semplicemente fatto uscire. Ha impersonato Yi in maniera davvero naturale. Io la guardavo con stupore pensando a quanto fosse brava come attrice. Voglio essere una sostenitrice di Chloe per il resto della sua carriera. Quella ragazza farà strada.”

Per Bennet, Yi è un passo importante e vitale per ampliare la rappresentazione degli asiatici, e in particolare delle ragazze asiatiche, nella cultura popolare. “Forse questo personaggio mi è arrivato come regalo perché non l’ho avuto quando avevo 10 anni,” dice Bennet. “Ha fatto lo stesso tanto per me a 25-27 anni nel processo di crearlo. Il potere della rappresentazione è tutto. Non te ne rendi conto quando non vedi qualcuno come te in TV, al cinema o nella musica, e cominci a idoleggiare le persone che non ti somigliano per niente. Diventa un grande effetto palla di neve. ‘Queste persone hanno successo e hanno i capelli biondi. Se non hanno gli occhi come i miei forse io non sono abbastanza brava perché non sono come loro.’ Questa è la potenza che ha avere qualcuno che ha il tuo aspetto sullo schermo. Io spero veramente che le persone se ne rendano conto e spero che faccia la differenza per quelle ragazzine che si sentono diverse o tagliate fuori, sia che siano maschiacci che asiatiche, e che si sentono strane. Perché non lo sono. Sono davvero cool. Si può essere quello che sei ed essere una tipa tosta allo stesso tempo.”

Bennet ha anche creato un forte e duraturo legame con Culton, che è diventata in egual misura mentore, amica e partner creativa. “Jill è incredibile; è molto talentuosa, affettuosa e meravigliosa,” dice Bennet. “Non avrei potuto chiedere una partner migliore. Quando stai facendo un film come questo, lei è tutto. È stata trucco, parrucco, scene, tutti i personaggi – ha descritto il film a tutti. Il fatto che lei sia stata in grado di

mettere tutti in un'atmosfera di creatività e agio in questa stanza tutta moquette dice molto sul suo talento come sceneggiatrice e regista. Ci ha permesso di trasportare noi stessi in quelle folli situazioni in Cina. È stata capace di tirare fuori da tutti queste interpretazioni. L'animazione è parecchio più difficile di quello che pensa la gente. Mi facevano commenti tipo, 'Ma che vai in pigiama in una stanza e parli?' Non c'è niente, per cui ti devi appoggiare a quell'unica persona. E quell'unica persona era Jill. Il film è il suo cuore e il mio cuore. Sono stata veramente fortunata a lavorare accanto a lei. È incredibile.”

Spostarsi da un mondo di live action con CG a una produzione interamente d'animazione è stato, a dir poco, impegnativo. Bennet ride: “Pensavo che lavorare su *S.H.I.E.L.D.* con i green screen fosse difficile, ma da tre anni ormai lavoro su questo film ed è come tornare indietro alla versione di me da bambina che si inventava le storie. Cerchi di immaginare come saranno le scene e quello che farà il tuo personaggio. L'arte e il mestiere di ogni singola inquadratura – e quanto lavoro ci sia dietro — mi hanno colpito molto. Ogni persona con la quale ho lavorato su questo film sarà mio amico per la vita.”

A Chou piace sentire questi commenti e condivide i sentimenti della sua star. “Chloe è meravigliosa,” dice Chou. “La prima volta che l'ho sentita, ho pensato che Yi fosse rinata quel giorno. Chloe non ha solo un grande entusiasmo per il personaggio da un punto di vista culturale, ha dato a Yi anche una profondità straordinaria. Yi è un ruolo complesso. In superficie è una persona, ma poi c'è tantissimo sotto. Deve aprirsi ed essere vulnerabile; è multidimensionale. Talvolta, deve metterci pure l'umorismo. Chloe ha fatto tutte queste cose.”

Everest

Joseph Izzo

Everest è un imponente Yeti che ha l'equivalente di 9 anni di un bambino umano. Quando appare per la prima volta sul tetto di Yi, è una creatura ferita scappata dalla struttura segreta di Burnish – dove veniva usato come cavia per esperimenti - ed è comprensibilmente terrorizzato dagli umani. Anche se non parla è molto espressivo e ha una personalità così forte che è sempre chiaro cosa stia pensando.

Lontano dalla sua casa e dalla sua famiglia, Everest deve affidarsi a Yi e ai suoi amici per farsi riportare sulle montagne dell'Himalaya. È curioso e giocherellone ma, a volte, può essere una bestia. Come tutti i bambini, gioca spontaneamente, non conosce la sua forza e il suo umore è molto mutevole. Il suo rapporto con Yi è profondo e costituisce il fulcro emozionale del film. Everest ha il potere di controllare la natura, come tutti gli Yeti, ma non padroneggia tanto queste sue capacità e questo ha spesso effetti esilaranti.

Everest non parla, ma ha comunque il suo peculiare e distintivo stile comunicativo. Per dargli voce, i realizzatori del film si sono rivolti a Joseph Izzo. Attore che ha lavorato come supervisore della produzione della storia nella prima fase di *Il piccolo Yeti*, Izzo ha fatto una serie di vocalizzazioni che la troupe ha usato come traccia temporanea. Ma è stato solo quando Culton è tornata al progetto dopo un intervallo che Izzo è stato ufficialmente scelto per dare voce a Everest.

“Quando Jill è tornata sul film, stavamo utilizzando [la star di internet] TEDDY THE PORCUPINE, che parla in una maniera assurda,” dice Buirgy. “Lei voleva tornare all’idea che Everest avesse una voce forte.” (Nota a margine: fan di Teddy, non vi preoccupate. Wilderman e Buirgy hanno registrato Teddy a casa sua a Dallas, Texas, e alla fine darà voce a un personaggio a sorpresa in *Il piccolo Yeti*.)

Per Culton, Izzo dava alla voce di Everest un suono di cui nessun altro era capace. “Sempre nei nostri reel temporanei, usavamo Joe,” dice. “Avevamo un contenitore speciale, un vaso per i fiori coperto da un nastro adesivo nero telato, lui lo teneva sulla bocca e andava al microfono e ci faceva dei rumori dentro... con tutta l’eco. Per tutti i nostri screening temporanei, lui è stata la voce di Everest. Abbiamo sentito tanti professionisti, ma nessuno era in grado di fare quello che faceva Joe; lui ha dato vita al personaggio.”

Uno dei primi a lavorare su *Il piccolo Yeti*, l’attore/responsabile di produzione è stato accanto a Culton durante tutto il processo di sviluppo della storia. “Conosco Jill da anni, per cui ogni giorno è stato un piacere assoluto,” dice Izzo. “È difficile esprimere a parole quanto lei sia generosa, calma, chiara e paziente. Se c’era una scena in cui io dovevo fare la voce, guardavamo la scena, lei mi parlava di come la voleva e io le davo un paio di opzioni. Jill sa quando parlare dolcemente e poi irrompere le volte in cui

Everest doveva ringhiare, urlare, essere commovente o sciocco. Per noi è stato come un gioco provare e riprovare per costruire la sua voce. Lei tentava continuamente di non rovinare un ciak scoppiando a ridere nel bel mezzo ... ma quando lei aveva in faccia un sorriso era chiaro che avevi azzeccato la scena.”

Anche se le vocalizzazioni di Izzo dovevano essere temporanee, Culton e la sua squadra di produzione si sono innamorate dell'attore come Everest e alla fine non riuscivano a vedere nessun'altro a interpretarlo. “Alla DreamWorks, se qualcuno ha bisogno di una voce, c'è un gruppetto di noi che è disponibile. Per cui, all'inizio, andavo al microfono e mi divertivo,” dice Izzo. “Dovevamo far suonare la voce leggermente più profonda, più forte e più simile a quella di un animale. Abbiamo costruito un paio di cose per me per parlarci dentro... per far sembrare che avessi dei polmoni più ampi e una cavità toracica più larga. Dopo aver provato tante cose, alla fine siamo arrivati a uno dei vasi per fiori del montatore. Aveva un'eco perfetta. L'abbiamo avvolto di nastro adesivo perché non tintinnasse; faceva eco da dentro e rendeva i rumori più ampi e profondi.”

Mentre Culton e Izzo perfezionavano il suono di Everest, era incredibilmente utile che Izzo fosse costantemente sul set o nei dintorni, invece che dover essere chiamato ogni volta per una sessione di registrazione vocale. “Visto che lavoravo gestendo editorialmente gli artisti dello storyboard, conoscevo l'esatta sequenza,” dice Izzo. “Gestire una scena a livello di produzione era il mio lavoro e questo mi ha reso più facile conoscere benissimo i personaggi. Stavo in redazione per ore, conoscevo le note di Jill e quello che voleva. Più andavamo avanti con la produzione, più utilizzavamo il tempo con sessioni ADR invece che per creare la sua voce. Loro animavano quello che avevo fatto io temporaneamente.”

Per assistere Culton e Izzo sono stati chiamati a bordo i designer del suono E², ETHAN VAN DER RYN e ERIK AADAHL, che hanno creato un suono indimenticabile per film come *Godzilla* e *A Quiet Place – Un posto tranquillo*. “Molti film hanno delle creature, ma pochissime di queste creature ‘recitano’” dice Culton. “Non devono sostenere la parte di un protagonista con uno sviluppo emotivo nel corso del film. Per entrare in contatto emotivo con il pubblico, serve un attore. Joe non impersonava solo il fascino e l'umorismo di Everest, aggiungeva anche una personalità che gli animatori

potevano prendere e trasformare in una vera performance che lo faceva sembrare unico.”

Come hanno creato quindi quel peculiare suono di Everest? “Ethan e Erik venivano alle nostre sessioni di registrazione con Joe e facevano correre la sua voce attraverso una scatola speciale, che portava la voce a una frequenza più bassa,” spiega Culton. “Io potevo ascoltarlo dalle cuffie e lo dirigevo. Facevano proprio come se stessi registrando un attore. Gli parlavo dicendogli dove erano le parti più forti emotivamente, gli davo il sottotesto. ‘In questo momento stai dicendo a Yi, “Vai a suonare il violino e lascia perdere!” ma lui doveva farlo alla sua maniera da creatura. Potevo sentire la sua voce modificata attraverso le cuffie e assicurarmi che stessimo avendo l’ampiezza giusta da lui. Lui non registrava solo in cabina, ascoltava anche la sua voce alterata ...e la correggeva in corso d’opera.”

Izzo ha, per sua stessa ammissione, una certa goffaggine che ricordava a Culton e Buirgy la stupidità dei loro animali domestici. Questo ha permesso loro di rendere Everest più curioso nei confronti della natura e della vita. “Ascrivi quei rumori ai tuoi animali di casa quando li guardi, ma Joe è in grado di dare loro voce,” dice Culton. “È diventato l’animale domestico di tutti, con l’aggiunta di steroidi. Personifica i lati migliori di questi animali e quanto sono stupidi e curiosi. Volevamo che il pubblico vedesse il mondo attraverso questo modo nuovo e innocente – sia che veda delle carpe koi o delle tartarughe per la prima volta, sia che si trovi nella natura. Questo personaggio è cresciuto sul monte Everest ed è stato catturato e rinchiuso in una struttura. Questa è la prima volta che è fuori nella natura a esplorare. Volevamo che tutti facessero questo viaggio con Everest e i ragazzi.”

Durante il corso delle riprese, anche Izzo è diventato proprietario di un cane e ha trasmesso a Everest una miscela di diverse creature, tutte ispirate al suo amato cucciolo Marty. “I suoni di Everest sono un mix di gorilla con molto cane e un pizzico di cavallo,” dice Izzo. In ogni caso, la voce deve sempre rispecchiare la figura. “Si deve aderire il più possibile al disegno,” dice Izzo. “Everest ha una bocca grande, una voce forte e denti grandi... ma mi ricorda un gorilla buono. All’inizio era un po’ più bestiale ma si è ammorbidito nel corso degli anni. Pensare a piccole finezze del mio cane mi ha

aiutato ad alleggerire il personaggio. Everest è intelligente ma non sa esprimere troppo. Siamo arrivati a dargli dei grugniti e delle reazioni delicate.”

Per recitare insieme a Everest, Chloe Bennet ha fatto riferimento alla sua esperienza con i suoi cani, passati e presenti. “Everest è ogni cane io abbia avuto,” dice Bennet. “Sono cresciuta con i mastini. Uno di loro aveva il pelo lungo, pesava quasi 100 chili e si chiamava Kitty. Era enorme. Sono cresciuta a Chicago con sei fratelli e tre cani enormi. Per cui il trambusto di avere questo animale enorme e di cercare di tenerlo su un tetto per me era bizzarramente molto naturale. Ho anche un bulldog francese che è bianco e molto simile a Everest nel modo di comportarsi.

“Everest è così tenero,” continua Bennet. “È stato molto divertente vedere la sua evoluzione, i rumori che produce e il modo in cui i filmmaker sono arrivati a creare questa amabile icona. Se ami gli animali, tornare a casa da un animale che ami dopo aver avuto una giornata stressante è una vera forza. Tutti quelli che amano gli animali possono entrare in relazione con Everest. Per me lui è molto reale.”

Jin

Tenzing Norgay Trainor

Jin è un diciottenne popolare ed egocentrico. Lui e Yi sono cresciuti insieme ma hanno sviluppato interessi differenti e non sono più tanto amici. Quando però Yi ha bisogno del suo aiuto per riportare Everest a casa, Jin è all'altezza della situazione e, per aiutare la sua amica, è disposto a sopportare anche la mancanza del wi-fi. Lui non è solo l'opposto di Yi. Lui è quello che si agghinda e che non lascerebbe mai la città. Lei è quella che guarda oltre. Jin ha paura di sporcarsi, Yi invece è selvaggia.

Quando erano piccoli, Jin badava a Yi perché lei si metteva spesso nei guai. Lui finisce per fare questo viaggio perché, quando i mercenari di Burnish li inseguono, Everest afferra Yi dal tetto – dove lei si sta prendendo cura di lui — e se la porta in spalla in giro per la città. Insieme a Peng, Jin la segue fino a che non finiscono su un molo. Lei mette Everest su una barchetta traballante, dove lui chiaramente non sta bene. Yi fa un atto di fiducia e salta sulla barca con lui e naturalmente Peng le va dietro; anche Jin sceglie l'azione. Le loro vite non saranno mai più le stesse.

“Jin è connesso con suoi amici, ma quello che cerca è qualcosa di più profondo – un modo di connettersi con il suo io più vero, e lo trova nel corso del suo viaggio con - e quando viene separato da – Yi e Peng,” dice Buirgy. “Parte con l’idea che Everest sia importante e che loro devono riportarlo a casa. In ogni caso NON è compito di Jin salvare Yi. Questa non è mai stata l’idea della storia e questo non succederà. Si percepisce una piccola scintilla [romantica] tra loro, ma Yi non è ancora pronta. È un’amicizia. Lui la rispetta e lei impara a rispettare lui.”

Culton ammette che hanno sempre pensato a Yi e Jin come a due che sono cresciuti insieme. “Si viene a sapere durante il corso della storia, ma aggiungiamo più tardi nel film che loro erano migliori amici quando erano piccoli e che Jin si occupava di Yi come se fosse sua sorella minore,” dice la regista. “Dei personaggi che sono così intimi, anche se si sono un po’ persi di vista, si conoscono comunque. È come con i bambini con cui sono cresciuta nel mio quartiere. Anche se avevamo personalità diverse e siamo finite in gruppi sociali diversi... se mi dovesse succedere qualcosa, o se fossi triste, si supererebbero i limiti. Le barriere tra gruppi sociali possono essere superate se succede qualcosa di straordinario, che sia una tragedia o una gioia.”

Portato a bordo per interpretare Jin c’è Tenzing Norgay Trainor, l’attore televisivo rivelazione che si è fatto un nome negli anni passati su Disney Channel. L’attore ha offerto versioni diverse delle sue battute ed era pronto a provare tutto per il bene di questo film. “Tenzing era così buffo quando andava verso i grandi estremi,” dice Culton. “Faceva andare Jin su tutte le furie e la sua voce diventava stridula. Il suo personaggio somiglia perfettamente a quei ragazzi che ci tengono tanto al loro aspetto fisico e che dal di fuori sembrano molto garbati ma che possono andare fuori di sé per le cose più stupide, tipo sporcarsi le scarpe. Andava proprio fuori di sé nelle sue tirate che erano divertenti e non proprio lusinghiere, tipo urlare, ‘Sai quanto mi sono costate queste scarpe?’” Nonostante questo, nel film Jin è il personaggio più responsabile. Si occupa di tutti e lo si ama per questo. Tenzing ha dato comicità ma anche un’anima al suo personaggio che, nel film, si trasforma veramente.”

Per Trainor, l’aspetto più interessante di questa produzione durata anni era avere l’opportunità di improvvisare con la troupe di Culton. “Io, Jill e Todd ci lanciavamo idee l’un l’altro, tipo, ‘E se Jin dicesse questo?’” dice Trainor. “Talvolta con gli animatori nella

stanza chiedevamo, ‘E se lui facesse così, oltre che dire questo?’. Loro avevano le telecamere su di me per mimare le mie azioni. Abbiamo pensato costantemente a modi diversi di fare le cose.”

Visto che la maggior parte dell’interpretazione vocale nell’animazione è un esercizio solitario, Trainor accoglieva con gioia le rare opportunità di recitare insieme agli altri attori di *Il piccolo Yeti*, specialmente quando si è arrivati alla famigerata scena “forse sei tu”. “Io e Chloe siamo stati capaci di registrarla due volte, una senza videocamere,” dice Trainor. “Quella è stata la migliore esperienza che ho avuto. Lei è una bravissima attrice e avere la possibilità di entrare nella cabina insieme e parlare faccia a faccia durante la realizzazione di un film animato è stato bello. Abbiamo potuto dire le nostre battute in maniera diversa perché potevamo guardarci in faccia e vedere anche le nostre reazioni al dialogo. Nella cabina c’eravamo Jill, Chloe ed io. È stato uno spazio creativo in cui abbiamo semplicemente potuto parlare gli uni con li altri. Mi sembrava che le parole avessero più senso. La scena che abbiamo fatto è una delle più commoventi del film.”

Culton ha apprezzato il fatto che i suoi giovani attori accogliessero di buon grado l’opportunità di mettersi alla prova. Anche se aveva scritto il copione, era aperta a lasciare che gli attori cercassero quello che per loro era più naturale. “Sento che dopo così tante sessioni di registrazione gli attori diventano il personaggio,” dice Culton. “Se li sentivo sbagliare durante una lettura, chiedevo loro, ‘Cosa pensi che avresti detto tu qui?’ Lavoravamo sulle pagine del copione cambiandole talvolta, ed è stato emozionante vedere questo processo. Qualcuno può accidentalmente dire qualcosa di molto migliore. Nei film live-action non hai questa opportunità.”

Come ci è voluto del tempo per perfezionare l’arco di sviluppo di Yi, Culton e gli altri realizzatori hanno lavorato anche all’evoluzione di Jin in questa saga. “Il mio personaggio è passato dall’essere un ragazzino piagnucoloso o lamentoso a un ragazzo più maturo,” dice Trainor. “Sono giunti a un compromesso alla pari e, prima che il film finisca, a fianco di Yi, è lui che ha assunto il ruolo dell’adulto.” L’attore apprezza che il suo personaggio evolva quanto tutti gli altri in *Il piccolo Yeti*. “Uno dei temi più importanti del film è essere aperti al cambiamento,” dice Trainor. “Il personaggio di Yi apre il suo cuore e impara ad accogliere la sua famiglia. Jin fa la stessa cosa. Comincia

come un ragazzino pieno di sé che cerca di essere popolare e non include la famiglia. La rivelazione è che il problema è sempre stato con lui e in lui stesso per tutto il tempo.”

Peng

Albert Tsai

Peng è un ragazzino di 9 anni che ama divertirsi e giocare a basket e che tenta costantemente di far giocare con lui Yi o suo cugino Jin. Interpretato vocalmente dal 15enne Albert Tsai, noto per i suoi ruoli nelle serie della ABC *Trophy Wife* e *Dr. Ken* — e che ha cominciato a lavorare a 8 anni nella serie di grande successo della CBS *How I Met Your Mother* — Peng trova in Everest uno spirito affine. Lui è subito entusiasta dell'avventura per aiutare a riportare a casa questo nuovo Yeti. Le pagliacciate di Peng ed Everest sono fonte di grande ilarità durante il loro viaggio verso le montagne dell'Himalaya. Tsai è stato il primo membro della produzione a essere scelto e registra per *Il piccolo Yeti* da quando ha 12anni.

Le scene tra Peng e Everest sono tra quelle che Buirgy ama di più nel film. “Adoro la sequenza tra loro in cui giocano sullo sfondo e ci si rende conto che Everest è solo un bambino,” dice la produttrice. “Quell'intera scena con quell'umorismo folle è così reale, eppure si è in un posto tutto nuovo del loro mondo. È un modo gentile per dire, ‘Siamo tutti collegati; possiamo trovare un terreno comune se lo cerchiamo.’”

Joseph Izzo ha apprezzato l'interazione familiare che Culton ha incoraggiato tra Peng e Everest, e l'ha portato nel lavoro sul suo personaggio. “Sono cresciuto in una grande famiglia,” dice Izzo. “Ho fratelli e sorelle più piccoli e nove nipoti. In quei momenti con Peng, non potevo fare a meno di pensare che è quello che faccio non loro. Gioco al mostro con loro. Anche se non c'erano gli altri attori nella sala, l'ho trovato un momento molto giocoso e divertente.”

Le scene Peng-Everest sono tra le preferite anche di Chloe Bennet. “Da un punto di vista comico, tutto quello che succede tra Peng e Everest è molto divertente ed emozionante per me,” dice l'attrice. “Ho un fratello minore che era molto simile a Peng quando eravamo piccoli. Vedere una famiglia cinese in una storia ambientata in Cina assolutamente normale è una cosa che ho desiderato tanto vedere da quando ero piccola.”

Se Yi si butta prima di pensare e Jin è lo scettico troppo prudente, Peng è gioia pura. “Abbiamo sempre visto Peng come il vero bambino nella fase in cui si gode tutto,” dice Culton. “Lui non pensa che possa succedere loro qualcosa. Se un momento piange, quello successivo ride. È emozione pura e un libro aperto. Visto che è un bambino, Yi e Jin assumono il ruolo di genitori. Devono badare a lui perché altrimenti si metterebbe nei pasticci. Questo viaggio li ha costretti ad assumere il ruolo di adulti.

“Volevamo che Peng fosse un bambino anche perché potevamo mostrare così che il suo giocare con Everest rendeva ovvio a Yi che Everest è lui stesso un bambino,” continua Culton. “Il mondo in cui stanno insieme, il modo in cui giocano, ruzzolano e fanno la guerra — questo scatenato legame che Peng ha con Everest — fa realizzare a Yi che Everest ha dei genitori che lo aspettano e ai quali deve tornare. Questo le arriva direttamente al cuore e la rende più determinata a riportarlo a casa; viene anche dal desiderio radicato in lei di avere la sua famiglia di nuovo tutta insieme. Questo significa non solo sua mamma e sua nonna, ma anche Jin e Peng.”

Culton ha trovato che Tsai e la sua famiglia fossero dei collaboratori entusiasti, e si è divertita molto a vedere come il giovane attore fungesse de facto da supervisore del copione e da piccolo rigger su *Il piccolo Yeti*. “Albert ha dei genitori molto forti che sono disponibili a lasciare tutto per volare qui da San Jose per le sessioni di registrazione,” dice. “Lui deve avere una memoria fotografica. Ogni volta che cambiavo una parola sul copione — sia che fossero battute sue che di qualcun altro — lui diceva cose tipo, ‘Ma qui non si diceva...?’ ‘Questa è la scena che sta fra i campi di colza e la foresta di bambù? Avete tolto una scena qui, vero?’”

La filmmaker ha apprezzato il fatto che la sua giovane star mettesse dedizione nel film come tutti gli altri sul set. “Albert ha partecipato a un campo di animazione una volta e qui saliva a parlare con il capo animatore del suo personaggio e sapeva tutti i termini tecnici,” ricorda Culton. “Faceva domande tipo, ‘Hai messo qui il *rigging*?’”

Tsai ha subito risposto al personaggio e notato che lui e Peng hanno tratti della personalità simili — sono entrambi sicuri, allegri, amanti del divertimento ed energici. Per Peng, Tsai si è anche ispirato molto a suo cugino più piccolo, al quale è molto legato. È stato toccante per questo attore taiwanese-americano essere coinvolto in un progetto

con questo tipo di legami familiari, oltre che un film che contribuisce a mostrare la bellezza della Cina.

Per l'attore è diventato un gioco scoprire se Culton aveva cambiato anche solo una parola di una scena quando lui tornava a registrare. “Amo leggere i copioni, e mi piace accorgermi dei cambiamenti in una sequenza, o se hanno scambiato qualcosa,” dice Tsai. “Una delle mie parti preferite nel fare questo film è stato guardare le diverse clip che Jill e Todd mostravano prima di ogni sessione di registrazione. Anche i visual della stessa scena cambiavano così tanto che la scena diventava completamente nuova per me.”

Tsai ammette che prova tanto affetto non solo per il film, ma anche per la sua famiglia di *Il piccolo Yeti*. “Ogni volta che tornavo a registrare, Jill e Todd avevano animato più scene e mi mostravano le clip in cui c'era il mio personaggio,” dice Tsai. “È stato interessante vedere *Il piccolo Yeti* trasformarsi da bozzetti elementari a animazione 3D e alla fine in un film vero e proprio con l'illuminazione, la musica e tutti i dettagli completi. È stato davvero emozionante. Uno dei miei momenti preferiti è stato quando ho conosciuto gli altri attori perché registravo sempre da solo con Jill e Todd. Sono finalmente riuscito a registrare faccia a faccia con Chloe e Tenzing.”

Alla domanda se sia stato preso dalla passione per l'animazione e sia interessato a lavorare dall'altra parte della cinepresa, Tsai dice: “Mi piacerebbe moltissimo andare dietro le quinte e lavorare nell'animazione un giorno. È un lavoro così diverso dal live action e dalla TV — in cui si gira con il cast tutto insieme. Il processo creativo è formidabile. Ho visto come Jill, Todd e Suzanne abbiano lavorato e trasformato il copione di *Il piccolo Yeti* in un film completo.”

Tsai ha sposato il suo ruolo per tutto il corso del lavoro. “Albert era sempre disponibile a stare nel momento e a inventare,” dice la regista. “È un ragazzino che vive il momento e io apprezzo la sua intelligenza. Ha pure la risatina più divertente del mondo. Era semplicemente felice di stare lì e interpretare il suo personaggio, oltre che di sapere di più sul film e fare parte della troupe. È una delizia.”

Nai Nai

Tsai Chin

Nai Nai è la nonna ostinata di Yi le cui parole di saggezza non hanno sempre senso subito. Lei è una tradizionalista, frastornata dall'abitudine di Yi di correre da un posto all'altro. Nai Nai sospetta che Yi non stia reagendo bene alla morte di suo padre e trascorre i suoi giorni cercando di salvaguardare la sua piccola famiglia.

Interpretata dall'attrice leggendaria Tsai Chin — la cui carriera ha spaziato dal ruolo di un'ingenua nella serie *James Bond* a idolo del West End negli anni '60, al lavoro indimenticabile su *Il circolo della fortuna e della felicità* a un ruolo molto celebrato in *Lucky Grandma* uscito quest'anno — Nai Nai è la nonna paterna di Yi che serve a ricordare che Yi non è la sola che soffre della perdita. In una scena in cui la mamma di Yi sta dicendo a Nai Nai quanto a Yi manchi suo padre, Nai Nai risponde, "Manca a tutti."

Per Chou, lavorare con l'attrice è stato uno degli apici della sua carriera. "Tsai Chin è un'icona e vedere *Il circolo della fortuna e della felicità* è stato uno dei momenti fondamentali della mia vita," dice Chou. "Quel film è stato la prima volta in cui ho sentito che al cinema (un media mainstream) c'era qualcosa che somigliasse a me e alla mia famiglia. Avevo poco più di 20 anni e lavoravo alla Touchstone Pictures da poco prima che uscisse, e l'ho visto in una sala di proiezione. Prima che finisse, io ero l'unica persona rimasta in quella grande sala, da sola. Se ne erano andati tutti. Le lacrime mi scorrevano sulla faccia; è stato un momento surreale. Ricordo che a quel tempo dicevo a tutti i ragazzi con cui uscivo — e che mi sembravano storie serie — 'Devi vedere *Il circolo della fortuna e della felicità* con me. Devo vedere la tua reazione.' Per me era un test per capire se la relazione potesse crescere."

La favolosa ottuagenaria, che è stata ragazza a Shanghai durante la Seconda Guerra Mondiale, riflette sulla sua epica carriera — notando che deve molto di quello che è come attrice ai tre Paesi che considera casa. "Penso sempre che la Cina mi abbia dato le radici, l'Inghilterra mi abbia nutrita e l'America mi abbia ricompensata," dice Ms. Chin. Come insegnante di aspiranti attori, ci offre il consiglio che da decenni dà ai suoi studenti. "Recitare è come una piramide. Il talento è alla base, ma ci vuole tanta fortuna," dice Tsai Chin. "Il resto è esercizio e duro lavoro. Se hai talento ma non lavori sodo, non ti eserciti tanto e hai un po' di fortuna, non te ne fai niente."

Prima studentessa asiatica a essere ammessa alla Royal Academy of Dramatic Art — oltre che prima donna asiatica a essere protagonista di uno spettacolo sold-out nel West End e a Broadway — la star di *Il mondo di Suzie Wong* parla di sé e di cosa la guidi e ispiri le sue interpretazioni. “Quando arrivi a una certa età, interpreti la madre, poi la nonna. Alla fine interpreterò la bis-nonna,” dice. “In ogni caso, non ho mai interpretato nessuno da vittima. Questo è quello che dico a tanti giovani attori. ‘Smettetela di lagnarvi. Lottate ma non lagnatevi. È molto noioso! Mia madre era una donna forte e io non sono una mammoletta. Anche quando ero piccola lottavo contro i maschi. Non vincevo sempre, ma mi rialzavo e continuavo a lottare. Non è per me interpretare una persona debole. Tento sempre di infondere forza nel mio personaggio.”

Tsai Chin attribuisce ai suoi amati genitori il merito del senso di sicurezza che ha portato ai personaggi, inclusa Nai Nai, un tratto che ha infuso nel lavoro vocale per *Il piccolo Yeti* e che fa da eco alla forte eroina che ha creato Culton. “Mio padre era molto progressista per essere un attore classico e da quando ero bambina mia madre mi diceva che la questione non era sposare una persona ricca. Era essere forti ed educate,” dice l’attrice. “Molto presto ho imparato la forza di dire ‘no’. Recito da 62 anni e ho fatto tutto. Dopo un po’ si va oltre la tecnica. Si è liberi, ma si ha tutta la tecnica dentro di noi.” Alla richiesta di descrivere la sua esperienza con la squadra della DreamWorks Animation e della Pearl Studio in questo ultimo paio di anni, Tsai Chin dice, “Amo le persone là. La cosa bella dell’animazione è che sei molto vicina al regista. Ho detto a Jill, ‘C’è voluta una donna per mettermi nel retro cucina!’”

La profondità emotiva di Chin e più di sei decenni di esperienza come attrice hanno pervaso le sue scene di grazia e gravitas. “La nonna è quella che tiene insieme la famiglia,” dice Culton. “Alla fine del film, quando Yi ritorna, Nai Nai dice, ‘È bello riaverti qui, nipote.’” Quest’affermazione ha un doppio significato. Significa ‘Sono felice che tu sia tornata da Pechino’ e anche ‘Sono felice che possiamo averti di nuovo qui con noi, connessa con la tua famiglia.’” Dopo che Culton ha spiegato il doppio senso a Chin durante la sessione di registrazione, qualcosa è cambiato. “Lei si è fermata per un minuto, mi ha guardato e poi se ne è andata in qualche meandro della sua mente,” dice Culton. “Quando è tornata, da ovunque fosse, e ha detto la battuta, ha fatto venire le

lacrime a tutti noi. Aveva scavato in un posto dentro sé stessa dove risuonava con lei e la sua famiglia. Lei è il cuore del film. Non potrei amare Tsai di più, è un tesoro.”

Ora che ha attraversato ruoli dal palcoscenico allo schermo, da studentessa a professoressa, Tsai Chin dice che questo inaspettato nuovo periodo della sua carriera la ricompensa in un modo diverso. In effetti, questa libertà le ha permesso di dare a Nai Nai lo spirito di una nonna tosta e adorabile. “La cosa bella di prestare la voce è che non lo fai ogni giorno. E poi pagano molto meglio di quanto paghino a teatro,” dice Chin sardonica. “Questa è la grande ironia: più lavori sodo, meno ti pagano! Amo la troupe di *Il piccolo Yeti*, e la cosa fantastica è che puoi fare tutti i tipi di rumore che non puoi fare normalmente in società, oltre a far ridere la gente.”

La mamma di Yi

Michelle Wong

La mamma di Yi è triste e preoccupata per sua figlia. Soffre ancora per la perdita di suo marito, ma la sua preoccupazione più immediata è aiutare la sua bambina. La sua fiducia e forza saranno fonte di grande conforto per Yi.

L’attrice teatrale che si è fatta le ossa al Carnegie Mellon, Michelle Wong, conosciuta per il suo ruolo in *Dear White People* e per un gran numero di lavori ‘vocali’, porta il suo talento al ruolo della donna che lotta per tenere insieme la sua famiglia dopo la morte del suo compagno. Mentre Nai Nai non riesce a capire perché Yi sia così distante, la mamma sa che sua figlia ha bisogno di tempo per elaborare il dolore. “Michelle era perfetta per la mamma,” dice Buirgy. “Siamo tutti rimasti di stucco quando abbiamo scoperto quanti anni ha, perché la sua voce è così calda.”

Conosciamo la mamma all’inizio del viaggio di Yi e attraverso il suo personaggio vediamo che la famiglia sta lottando per andare avanti dopo un colpo devastante. Dato che la star del film ha delle intonazioni uniche, c’è voluto un po’ di tempo per trovare l’attrice che potesse dare vita alla madre di Yi. “Chloe ha una voce ricca e profonda, e avevano bisogno di qualcuno con una voce profonda da abbinarle,” dice Wong. “È stato bello vivere con il mio tono naturale. Come donna, mi trovo spesso a dover rischiare la mia voce per renderla leggermente più vivace, ma nel ruolo della mamma di Yi ho

potuto godere della profondità, della rotondità e del calore della mia voce... dato che è stato questo ad attrarre Jill e la sua squadra.”

Dalla prima volta in cui ha visto i disegni per l'animazione di Culton, l'attrice californiana, nata a San Diego, è rimasta colpita dall'attenzione per i dettagli e dal rispetto per la cultura asiatica. “Sono rimasta colpita dalla bellezza di tutto ed ero molto eccitata da quanta cultura cinese fosse stata incorporata in *Il piccolo Yeti*,” dice Wong. “È stato interessante vedere una famiglia cinese rappresentata sullo schermo come una famiglia vera... non una caricatura. Qui c'è una famiglia simile a quella in cui sono cresciuta io. Quando ho fatto il provino per il ruolo della mamma di Yi, ho pensato molto a come mi parla mia madre quando sono in un momento difficile. C'è una linea sottile tra severità e affetto.” L'attrice fa eco agli altri attori quando riflette su quanto ci si possa identificare con questo racconto. “Spero che la gente riconosca come veri e reali i problemi che affronta questa famiglia e il percorso che fa,” dice Wong. “I rapporti sono molto onesti e io sono molto grata del fatto che abbiamo potuto raccontare una storia che è ambientata in Asia e ha personaggi asiatici ma tratta dell'universalità degli esseri umani.”

Tutte le persone si sentono lontane dalla propria famiglia e dai propri amici a un certo punto della vita, e il ruolo della madre di Yi rappresenta quello spazio sicuro di cui Yi, e per estensione ogni figlio, ha bisogno. “Sia che sia un ragazzino bullizzato a scuola che non ne parla con i suoi genitori, sia che ci sia un divorzio, tutti noi vogliamo essere connessi con la nostra famiglia,” dice Culton. “Ma lungo la strada, succedono delle cose per cui questo non è possibile. Essere distanti dalle nostre famiglie è una cosa che strappa il cuore a tutti. Vogliamo sentirci tutti legati e uniti alle persone che sono parte del nostro nucleo centrale.”

È la mano ferma che guida e l'amore incondizionato della sua mamma alla fine a dare a Yi il coraggio di cui ha bisogno. “Yi fa questo viaggio per ritrovare un rapporto con la sua famiglia,” dice Culton. “Ha bisogno di realizzare che sua mamma e Nai Nai sono ancora là. Inoltre, la sua famiglia allargata con Jin e Peng è addirittura più grande e di maggiore sostegno di quello che lei immaginava. Non abbiamo voluto rifuggire dalla sofferenza, ma non volevamo neanche che fosse questa a guidare la storia.”

Riflettendo sul momento in cui la mamma di Yi chiude la porta della camera di sua figlia e sospira, Wong concorda sul fatto che moltissimo di *Il piccolo Yeti* è nei momenti non detti – sguardi, sospiri e doppi sensi vivono tra le battute. “In una dinamica familiare in cui non si parla molto delle emozioni, l’espressione non verbale è tutto,” dice Wong. “Mi ricordo quanto io e Jill abbiamo lavorato su come trasmettere il guardare un figlio e volere che sia al sicuro... e augurarsi di sapere come fare per migliorare le cose. Talvolta non ci sono parole capaci di esprimere quello che si prova.”

Burnish

Eddie Izzard

Quando era un bambino, Burnish ha dichiarato di aver visto uno Yeti e il mondo incredulo gli ha riso dietro. Da allora, ha accumulato ricchezze e distrutto quanta più bellezza naturale possibile. Ora, da uomo vecchio, sogna ancora di dimostrare al mondo che gli yeti esistono. Nella mente di Burnish, catturare Everest sarebbe la somma vedetta.

Per la produzione ci è voluto un po’ per immaginare la dinamica tra Burnish e Everest. “È dura avere dei cattivi di cui ti importa, ma c’è bisogno di una ragione per cui fanno quello che fanno. Alla fine, qui c’è questo tizio che vuole dimostrare a sé stesso di aver visto uno Yeti” dice Buirgy. Guidato da questa ossessione, lui è disconnesso dal mondo.

Mentre insegue Everest, però, Burnish viene spinto nella natura ed è costretto a reinserirsi nella vita e questo lo fa cambiare. “L’idea che ci sono delle cose preziose di cui dobbiamo avere cura è importante nella storia,” dice Buirgy. “Il messaggio è ‘interagisci con loro ma rimettile a posto.’ Quando Burnish rientra in contatto con la vita, gli viene data una scelta da fare.”

Preso a bordo per interpretare Burnish è l’attore inglese Eddie Izzard, che è in parti uguali attore e comico. “Eddie ha fatto animazione prima, ma io sono stata fortunata che un mio caro amico avesse già lavorato con lui prima,” dice Culton. “Mi ha detto che Eddie ama giocare con il ruolo, che non puoi inchiodarlo sulle pagine. Lui non è solo un attore incredibile, è anche una persona meravigliosa.”

Il suo collega e amico non scherzava. Culton è rimasta sbalordita quando ha scoperto che, solo un paio di anni prima, Izzard aveva corso 27 maratone in 27 giorni. “Eddie ha resistenza e forza di volontà come non ne ho mai viste,” dice. “La forza di volontà e mentale sono fondamentali per lui come persona; è intenso. Io gli ho detto ‘Vogliamo che interpreti questo personaggio e lo rendi tuo. Se questo significa allontanarti dal copione per me va bene, basta che abbiamo i contenuti principali di cui abbiamo bisogno.’”

Insieme si sono tuffati nel personaggio e Izzard ha scavato nelle profondità di Burnish, ossessionato dagli Yeti, trovando strati e complessità in quello che avrebbe potuto essere un cattivo standard. “Vogliamo che si vedano le due facce della stessa medaglia con tutti i personaggi,” dice Culton. “Alla fine del primo giorno di registrazione, Eddie ha detto, ‘Amo questo personaggio!’”

La filmmaker ha trovato che lavorare con Izzard fosse una piacevole montagna russa. “Ogni volta che registri con Eddie, lui comincia dal copione ma poi se ne va per la tangente...in maniera splendida,” dice Culton. “Quando abbiamo riavuto le sue registrazioni, ho fatto trascrivere ogni parola che ha detto. Il risultato è stato innumerevoli pagine di splendide tangenti che si intrecciavano alla trama e che abbiamo aggiunto al personaggio. Con uno come lui ti trovi con un umorismo inaspettato, delle svolte che danno al personaggio una sfumatura che io non avevo scritto. Questa è la cosa bella tra filmmaker e attori. Tu crei una cosa ma gli attori le danno spessore. Eddie qui l’ha fatto in abbondanza.”

Dato che ha fatto molti ruoli comici per animazione e live action, Izzard qui ha colto l’opportunità di dare al brizzolato Burnish un lato più serio – sviluppando empatia verso la ferita di questo antagonista. “Bisogna trovare l’umanità in lui per decifrare l’arco di sviluppo di questo tale leggermente pomposo e ampolloso,” dice Izzard. “Mi sono allenato a farlo sia comico che bizzarro ma anche più drammatico. Nella vita ho capito che ci sono delle qualità che una persona può avere tipo, per esempio, la determinazione che — a seconda che si abbia un cuore positivo o un cuore negativo — si esprimeranno in maniera diversa. Burnish è un determinato piccolo bastardo di bassa statura che non ha alcun senso dell’umorismo, mentre io ho un gran senso

dell'umorismo. È timoroso e sospettoso, mentre io tento di essere coraggioso e curioso.”

Quando era piccolo, Burnish ha creduto di scappare da un attacco di uno Yeti sul monte Everest, e ha trascorso la vita cercando di convincere tutti quelli che erano disposti a ascoltarlo che fosse LUI la parte lesa, oltre al fatto che queste creature sono feroci e vadano distrutte. Izzard era interessato ad esplorare come delle paure in età infantile formino i tratti della personalità. Proprio come la sua regista, l'attore ha estratto il pathos dalla commedia. “Bisogna pensare a quanta paura Burnish abbia provato lassù su quella montagna, e come abbia reagito con rabbia,” dice Izzard. “Questo attinge alla vita degli esseri umani come li conosciamo ai nostri tempi ma anche nel corso dei secoli. Se hanno paura, alcune persone attaccano, invece di chiedersi se dovrebbero essere coraggiose e curiose.”

Facendo eco ai commenti della produttrice Buirgy riguardo al rispetto dell'ordine del mondo naturale, Izzard allarga i suoi pensieri alla forza della connessione che *Il piccolo Yeti* esplora. “Il film mostra un'essenza piuttosto infantile del personaggio di Everest,” dice Izzard. “Se guardiamo a quasi tutti i mammiferi nel mondo, vediamo che tutti hanno questo inizio infantile. Ma quando diventano adulti, noi possiamo averne paura. Questa creatura sembra molto aliena ma, alla fine, c'è un collegamento tra Everest e gli umani. Forse ci vediamo rispecchiati da una creatura spaventata che si è persa. Come ci sentiremmo se ci fossimo persi e non sapessimo come tornare a casa?”

L'attore e attivista fa una pausa, dicendo che proprio come Burnish giudica male Everest, molto spesso gli esseri umani si stereotipano l'un l'altro. “La timidezza e il distacco possono sembrare la stessa cosa,” dice Izzard. “Molte persone sono state attaccate quando sembravano essere fredde e distaccate, ma in realtà erano solo timide. Si spera che il pubblico veda una storia di qualcuno che, alla fine, è molto simile agli umani ... qualcuno che cerca solo di tornare a casa.”

Dottoressa Zara

Sarah Paulson

La dottoressa Zara è molto di più di quel che sembra. In superficie, è una zoologa inglese che ama gli animali e lavora per assicurare la loro sicurezza e il loro

benessere. Sebbene stia aiutando Burnish a trovare Everest, giura che il suo obiettivo è proteggere Everest dagli istinti più oscuri di Burnish. Durante il corso della storia però, ci chiediamo se la brillante scienziata sia così altruista come dice di essere.

A dare vita al personaggio c'è l'eclettica Sarah Paulson, attrice pluripremiata che ha dato un enorme contributo sul set. "Ho sempre amato Sarah come attrice, e dall'esterno sembra così informale, così spensierata... ma nel suo lavoro è una perfezionista," dice Culton. "Quando le abbiamo parlato del fatto che lei dovesse avere un accento inglese, per lei erano importanti due cose: 1) non essere troppo cartone animato, cosa che ho apprezzato perché noi cerchiamo sempre di rendere i nostri personaggi molto reali, e 2) non voleva avere un accento che tutti potessero riconoscere come falso. Sarah ha chiesto un coach linguistico [JESSICA DRAKE, *Forrest Gump*, *The Walking Dead* di AMC], e ha studiato sul serio. Il coach era nella stanza o sul monitor con me nella cabina. Sarah diceva le battute e riceveva il pollice su o giù dal coach, che la correggeva durante le sue interpretazioni."

Nel corso della produzione, Paulson non ha fatto mai la preziosa ed è stata sempre disposta a prendere qualsiasi consiglio, anche se piccolo. Culton ride: "Jessica diceva, 'È come se avessi una pallina da ping pong in bocca...' Sarah doveva stare dietro non solo all'interpretazione, ma anche a questa persona che le correggeva la pronuncia. Riuscire a fare una buona performance in questo modo è incredibile. Alla fine il suo accento era fantastico ma, cosa più importante, Sarah ha permesso al suo personaggio di passare da rigida e corretta a completamente disfatta. L'intera postura del suo corpo cambia con questo passaggio e per rispecchiare questa cosa e rendere precisa ogni sfumatura abbiamo lavorato insieme agli animatori."

Per l'attrice, dare vita alla dottoressa Zara ha equivalso a venire a termini con sé stessa. Nonostante il successo che ha avuto sullo schermo, Paulson non è mai riuscita a lavorare nell'animazione. Si è scoperto che quello che l'attrice pensava fosse un deterrente è stato proprio quello che Culton ha visto come la personificazione della zoologa del film. "All'inizio della mia carriera ho perso un lavoro con tanto voiceover perché, quando parlo, ho la 's' sibilante," dice Paulson. "Mi è stato detto che a causa del mio leggero difetto di pronuncia sarebbe stato difficile per me venire ingaggiata su un progetto con tanto lavoro di voiceover. Avevo un'idea sbagliata su questo mondo, ed

ero ansiosa e insicura.” Fortunatamente, quello che è il talento di una vita per le improvvisazioni ha finito per farle avere la parte. “Ho parlato al telefono con Jill, che mi aveva vista fare delle imitazioni su *Jimmy Fallon*,” dice Paulson. “Pensava che fossi perfetta per il film e io le ho detto che ero molto indecisa sul farlo, ma lei mi ha convinto. È stato incoraggiante, e attribuisco alla squadra il merito di avermi fatta sentire a mio agio e che sono stata l’unica che ha voluto per dare voce a Zara.”

Coraggiosa e curiosa come Eddie Izzard chiede a tutti noi di essere, Paulson ha trovato che la sua incursione nel voiceover presentava delle sfide alla sua recitazione che non si sarebbe aspettata. “In questo tipo di lavoro, esagerare è meglio, e questo è l’opposto della maggior parte dei lavori di un attore,” dice Paulson. “Tradizionalmente la naturalezza è sovrana e la rispetto. Questo ruolo mi ha spinto oltre i limiti della mia comfort zone, dovevo esagerare, esagerare, esagerare. Quando però riascoltavamo le registrazioni con una bozza di animazione, era chiaro che ci voleva di più. Dopo essere arrivata e aver registrato alla cieca e poi aver visto la voce combinata all’animazione, mi sono resa conto che potevo esagerare e che in delle parti *dovevo esagerare*.”

Nel processo di animazione durato anni, l’attrice ha apprezzato che la sua regista le abbia permesso di armeggiare con il ruolo. “Io e Jill abbiamo continuamente parlato di come io potessi accrescere la credibilità del personaggio. Era importante per entrambe che la dr.ssa Zara non fosse tipo tappezzeria o troppo mite e mansueta. L’idea che Zara fosse, invece, una scienziata molto capace e una donna forte era molto importante, ed è stata Jill la guida a cui ho fatto riferimento per il personaggio. Ho fatto affidamento solamente su di lei. È una persona meravigliosa.”

Paulson ha trovato che dare vita alla zoologa fosse sia appagante che totalmente terrorizzante. “Tutti quelli che conosco che hanno fatto lavoro di voiceover dicono che è il lavoro più bello del mondo,” dice Paulson. “Io sono una grande perfezionista alla quale è stato detto che non aveva la voce per questo mondo; ero molto preoccupata di non riuscire a dare loro quello che cercavano. È stata una bella liberazione per me accorgermi, verso la fine del lavoro, che mi ero divertita. La squadra mi ha fatto sentire apprezzata.”

Allo stesso modo, lei apprezza che *Il piccolo Yeti* sia per tutti i tipi di pubblico e che il suo messaggio centrale sia di emancipazione. “Sono grata di essere parte di un

film che sono molto fiera di mandare le mie due nipoti a vedere; vedranno che la loro Zia Sarah ha fatto parte di questo intero universo,” dice Paulson. “È una cosa forte poter dire loro, ‘Questo è un film scritto e diretto da una donna, prodotto da donne e interpretato da donne. Guardate cosa potete fare. Essere donna è una risorsa, non un ostacolo. Andate e cambiate le cose.”

L’attrice dice che gli spettatori esigono che la loro vita venga rispecchiata ed elevata. “Per il pubblico e il mondo in generale, quando si raccontano storie si vuole vedere come appare il proprio mondo rappresentato sullo schermo,” dice Paulson. “Dato che ci sono tantissime donne su questo pianeta, vuoi che questo venga rappresentato nel modo in cui ci viene offerta questa storia – attraverso le lenti, lo sguardo o l’occhio della prospettiva femminile. Avere tutto questo intorno quando lavori sulla storia di una giovane ragazza e del suo viaggio è toccante e meraviglioso. Ogni volta che ti senti rappresentata, ti senti meno sola su questo pianeta. Più ti senti connessa con quelli che ti stanno intorno, più si sviluppa un senso generale di benevolenza. Perché questo succeda, c’è bisogno che il tuo mondo ti venga rimandato in una maniera che riusciamo a digerire. Sono felice di essere parte di qualcosa che rappresenta un vero passo avanti verso tutto questo.”

Gerboa e serpenti festanti

Gli strani animali di *Il piccolo Yeti*

Proprio come Yi e Everest, le creature secondarie di questo film sono evolute nel corso degli anni. Originariamente, Yi aveva un topo di nome Ling-Ling, ma questo animale alla fine è diventato invece un gerboa (un roditore del deserto) di nome Duchessa. La sorpresa preferita della produzione sono stati forse i serpenti festanti, delle creature geneticamente modificate che sono nate in un momento davvero inaspettato. “Era notte tarda e stavamo facendo un brainstorming quando ce ne siamo usciti con quest’idea che ci ha fatto prendere la risarella,” dice Buirgy. “I serpenti che fanno baldoria sono diventati l’attrattiva del film. I ragazzi aspettano con ansia l’inaspettato ‘whoop, whoop!’ Sono molto divertenti.”

II DESIGN E L’ EVOLUZIONE DEI PERSONAGGI

Quando si tratta della creazione e del design dei personaggi, Culton prende il suo lavoro con la più grande serietà. L’etica e la passione per questo lavoro risalgono al suo primo film, *Toy Story*, quando aveva poco più di 20 anni. “Una manciata di noi del CalArts si è trasferita nel nord della California,” dice Culton. “Era il primo film d’animazione computerizzata e la Pixar voleva 12 animatori che iniziassero a lavorare quel giorno stesso; io ero una di quelli. Abbiamo dovuto imparare il linguaggio UNIX, e ogni giorno arrivavamo a lavoro e il software era o rotto o potenziato. Ogni giorno è stato molto duro e nessuno di noi al tempo sapeva che il CG era la strada dove stava andando il mondo.”

La passione della filmmaker per il racconto creativo si è estesa alla creazione di uno dei più amati personaggi dello studio, Jessie di *Toy Story 2*. È valsa la pena di lavorare così duramente, sia a livello creativo che umano. “Non dimenticherò mai che dopo l’uscita del film, allo studio hanno cominciato ad arrivare tante lettere che sono state attaccate alle pareti,” continua. “Erano, ‘Mio figlio ha combattuto il cancro perché pensava di essere Buzz Lightyear e di poter andare verso l’infinito e oltre.’ Allora ho realizzato il potere che hanno i film. Dedichiamo la nostra vita a queste cose e io ho capito che non avrei mai voluto lavorare a un film che fosse solo puro intrattenimento. Deve anche significare qualcosa.”

Questa disciplina e affezione per l'arte dell'animazione non è passata inosservata agli attori del film. "Ho imparato che i grandi animatori sono straordinari osservatori del comportamento," dice Sarah Paulson. "Un gesto, un'occhiata o un modo di camminare che hanno osservato possono essere animati, e quindi trasformati, in qualcosa che noi pubblico riconosciamo come sorprendentemente umani. Ho domandato a uno degli animatori se fissasse la gente per tutto il tempo – non solo quelli che sta animando, ma la gente in generale per carpire il senso di un movimento e come dei gesti minuscoli comunichino una storia. Gli animatori devono essere degli osservatori meravigliosi, cosa che non è tanto diversa dalla recitazione, quando a recitare sono persone che osservano il comportamento umano e lo riproducono. Quando funziona, ci commuoviamo per una sfumatura che vediamo come una cosa che potrebbe fare un membro della nostra famiglia, un amico o noi stessi."

Yi

Nel corso della produzione, Yi si è evoluta da ragazzina più piccola a una più grande. Anche se la maggior parte del suo nucleo fondamentale è rimasta la stessa, per i filmmaker è stato come guardare una bambina crescere e trasformarsi in una giovane donna di 16 anni. Una delle ragioni è stata che, per farle fare lavori strani e farle guadagnare dei soldi da sola in una grande città della Cina, Yi doveva avere quell'età.

Sin dall'inizio, la squadra ha inviato i disegni alla Pearl Studio per avere un feedback e per far sembrare Yi un'autentica e indipendente adolescente nella Cina di oggi. "Per me, *Il piccolo Yeti* è di livello superiore in quanto ovviamente c'è una ragazza cinese in una storia ambientata in Cina, ma c'è anche altro," dice Chou. "È una fantastica avventura e una meravigliosa storia di una ragazza e uno Yeti. Ed è un caso che Yi sia cinese e che viaggino insieme attraverso quella nazione. È un racconto splendido, naturale."

Rendere Yi sia specifica che universale era fondamentale. "Questi personaggi sono molto tipici del loro paese e della loro nazionalità, ma sono anche degli archetipi, ogni ragazzino può relazionarsi," dice Culton. "Questa è una linea sottile da attraversare quando stai progettando e disegnando i personaggi. Volevamo entrambe le

cose. Anche per il taglio di capelli di Yi, avevamo artisti dello storyboard che venivano dalla Cina ai quali abbiamo chiesto di trovare un taglio cool per lei. Hanno tirati fuori il suo attuale caschetto, che era davvero inaspettato.”

Per Culton era importante che gli abiti della sua eroina fossero buffi e divertenti e non tipicamente femminili; gli accessori sono stati comunque i più difficili da affrontare. “Perché Yi possa portare il suo violino in viaggio, lo zaino è diventato molto importante,” dice Culton. “È impegnativo in CG avere qualcosa come lo zaino addosso al tuo personaggio protagonista per tutto il tempo — metterlo e toglierlo e tirare fuori il violino.” Alla fine la necessità creativa ha aguzzato l’ingegno. “Ci siamo detti: ‘E se potessimo mettere il suo zaino sulla testa e in questo modo trasformarlo nella faccia di Everest? Peng se lo mette in testa così possono giocare a ‘mostro’ insieme. Ha occhi a bottone e un naso, oltre che una maschera facciale che replica Everest.”

Everest

Con il suo pelo folto e capace di arruffarsi, Everest è stato, senza dubbio, il personaggio più difficile e impegnativo a cui dare vita nel film. “La cosa normale sarebbe stata far parlare questo Yeti, possibilmente cantare, ed essere antropomorfo in modo da relazionarci con lui in maniera più facile,” dice Culton. “Non volevo niente di tutto ciò. Volevamo che Everest andasse a quattro zampe e poi due quando necessario.”

L’idea che questa creatura magica e mistica potesse arrotolarsi e diventare una palla quando voleva è stata un’idea del designer del personaggio di Everest NICOLAS “NICO” MARLET, che ha disegnato *Dragon Trainer* e *Kung Fu Panda* ed è stato anche capo designer di Yi. Marlet si è ispirato al suo branco di adorabili cuccioli. “Nico è un mio caro amico da decenni,” dice Culton. “Ha tre morbidi cagnolini, shih tzu e maltesi. Giuro che l’ispirazione per Everest è la sua fascinazione nei loro confronti. Nico li ha solo resi giganti.

“Li puoi vedere nel pelo che scende giù sulla faccia di Everest,” continua Culton. “Lo Yeti si è evoluto da personaggio leggermente più spigoloso e mostruos-etto a più affascinante e tenero. È evoluto insieme alla storia quando ci siamo resi conto che Everest è un bambino. È diventato leggermente più avvicinabile.”

Gli attori di Culton hanno apprezzato la scrupolosa attenzione dei realizzatori e che il nostro Yeti sia dualistico in ogni inquadratura del film. “Everest è davvero solo una grande palla di pelo e so che il pubblico lo troverà molto tenero,” dice Albert Tsai. “All’inizio fa un po’ paura, ma è davvero un amicone di tutti, specialmente di Peng.”

Di gran lunga l’aspetto più impegnativo del design di Everest, nel corso dei sette anni di sviluppo del film, è stata la sua pelliccia bianca con la neve sullo sfondo. La minuziosa attenzione ai dettagli è stata sempre premiata dal risultato. Buirgy dice: “Tutte le cose che si sono unite insieme per far apparire Everest bello com’è – dai disegni iniziali di Nico del personaggio ai nostri modellatori, guidati dal capo JEFF HAYES, ai nostri attrezzisti, a John Hill, il nostro responsabile dell’animazione dei personaggi, ai fantastici supervisori dell’animazione che abbiamo — tutte queste cose hanno fatto funzionare Everest così meravigliosamente.”

Dato che Everest è un personaggio che non parla, è dalla sua performance che dovevano venire fuori le sfumature. “Dovevamo essere sicuri che tutti comprendessero il potenziale del suo personaggio e che lo rendessero vivo, anche se non ha molto dialogo,” dice Wilderman. “Ci chiedevamo, ‘Come reagisce a questa battuta? o È incuriosito da qualcos’altro mentre gli altri stanno parlando?’ Abbiamo parlato a lungo di cose come queste con gli artisti della storia e questo ha assicurato che Everest non fosse solo un pezzo del set, ma che desse al pubblico la possibilità di identificarsi.”

Anche se dare voce ai ringhi poteva essere faticoso per la gola di Joseph Izzo, solo pensare all’amata bestia fa sorridere l’attore. “Guardi i poster e i disegni e vuoi solo abbracciarlo,” dice Izzo.

Per la maggior parte del film Everest è l’unico Yeti che vediamo. Poi c’è un momento emozionante verso la fine di *Il piccolo Yeti* in cui vediamo di sfuggita i genitori di Everest avvolti dalle montagne dell’Himalaya. “Gli Yeti non si fanno mai vedere,” dice Culton. “Sono molto bravi a coprire le loro tracce e a scomparire nella neve... questa è la ragione per cui la gente non sa che esistono.”

“Questi Yeti, per un momento, vogliono farsi vedere da questi ragazzini che hanno riportato a casa il loro figlioletto. Che vogliano rendersi vulnerabili e mostrarsi è quasi un regalo per sdebitarsi ... solo per un momento, solo per questi ragazzi,” continua Culton. “Poi fanno un passo indietro e scompaiono, proprio come se gli Yeti

non fossero mai esistiti. È solo un'occhiata speciale che regaliamo al pubblico insieme ai nostri ragazzi. Sentiamo di aver portato anche noi Everest a casa. Dobbiamo mantenere il segreto e portiamo il pubblico nel nostro segreto.”

EFFETTI VISIVI RIVOLUZIONARI

Il supervisore VFX di *Il piccolo Yeti* Mark Edwards è alla DreamWorks Animation da più di 22 anni e ha trascorso la maggior parte dei suoi primi due decenni lavorando all'illuminazione e agli effetti. Arrivato al suo ruolo attuale durante la produzione di *Kung Fu Panda 3* nel 2016, Edwards ha lavorato a stretto contatto con la maggior parte dei reparti di Jill Culton per contribuire a realizzare la visione creativa della regista in questo film.

Dal modellare, alla rifinitura, agli effetti dei personaggi alle decisioni su come costruire i paesaggi — per non parlare delle simulazioni come l'evoluzione della magia di Everest e Yi, oltre all'illuminazione finale e le scene di distruzione come la valanga himalayana — i contributi del suo reparto permeano l'animazione. Parlando della sua esperienza su questa produzione, Edwards dice: “È stato il film più impegnativo su cui abbia lavorato, ma la troupe era davvero capace. È stato divertente farle da guida creativa, farli procedere e fare del loro meglio.”

Facendo eco alla troupe e al cast del film, il supervisore VFX ha trovato l'esperienza con Culton e il co-regista Todd Wilderman piuttosto formativa. “Jill e Todd hanno coinvolto il nostro reparto molto presto con brainstorming sulla storia e ci hanno permesso di partecipare a parte dello sviluppo dei personaggi e degli effetti e dei disegni per gli ambienti dove Yi e i suoi amici viaggiano con Everest,” dice Edwards. “Abbiamo parlato di ogni scena della storia, dei loro pensieri sugli ambienti e di come avrebbe funzionato la magia per quella specifica sequenza, oltre a come avremmo sviluppato la magia di Everest nel corso del film. Loro erano pronti ad accogliere le migliori idee nuove da tutta la troupe.”

Edwards ha anche lavorato a stretto contatto con lo scenografo Max Boas, con il quale la sua squadra ha condiviso idee per l'art-design e si è scervellato su come avrebbero messo insieme i pezzi nel layout, oltre a ottenere gli elementi ideali per le

divisioni illuminazione e rifinitura. In conclusione, hanno rivisto l'illuminazione finale e fornito le annotazioni ultime.

Per portare questo intricato lavoro dalla teoria alla pratica, parliamo di una scena che dimostra come il reparto VFX si sia incastrato con il resto della produzione di *Il piccolo Yeti*.

All'interno della sequenza del Buddha di Leshan, durante la quale Yi ha una rivelazione sull'amore e la perdita, l'obiettivo di Edwards era creare un ritratto artisticamente aumentato, ma sempre realistico, di questo ambiente reale a est della città di Leshan, nella provincia di Sichuan. Questa scena mostra come Everest guidi Yi a suonare per suo padre, per tirare fuori tutta la sofferenza che si tiene dentro... e celebrare il nuovo capitolo che sta per iniziare. Per la divisione VFX, era fondamentale creare la scena in scala, con l'aiuto del responsabile del layout Robert Crawford, per immaginare come avrebbero filmato i personaggi e la magia rendendoli parte integrante dell'ambiente. "Abbiamo guardato le trame e il fogliame per assicurarci che saremmo stati in grado di costruire questi elementi in maniera realistica," dice Edwards. "Abbiamo sviluppato il modo in cui la magia di Yi e Everest avrebbe effettivamente creato il campo di fiori che fioriscono e crescono mentre lei suona."

Lavorando con la divisione del responsabile degli effetti Jeff Budsberg, Edwards e la sua squadra hanno testato come sarebbero fioriti i suoi fiori insieme all'aumentare della sicurezza di Yi nel suonare, la varianza di cui avrebbero avuto bisogno e come la magia avrebbe influenzato ogni elemento della scena. "Gran parte di questo processo in cui i fiori nascono e appaiono si basa sul sincronismo con la musica," dice Edwards. "Abbiamo fatto un gran lavoro simulando la musica per assicurarci che Jill fosse contenta di come funzionava la scena. Abbiamo anche lavorato a stretto contatto con il supervisore dell'illuminazione SONDRA VERLANDER e al supervisore della digimatte (maschera digitale) DANNY JANEVSKI per immaginare l'illuminazione e il matte painting. È una scena complicata e – mentre Yi libera le sue emozioni represses e finalmente piange suo padre – volevamo passare da nuvoloso, cupo e triste a chiaro e allegro. Questo significava lavorare su luci, rifinitura e maschere digitali per far passare tutto dall'iniziale tavolozza blu-grigio a una piena di sole."

Premo e MoonRay

La produttrice Suzanne Buirgy riconosce che niente di tutto questo sarebbe stato possibile senza la tecnologia d'animazione di proprietà della DreamWorks: "Il software che abbiamo è incredibile. Questa combinazione tra Premo, che è un fantastico software per l'animazione, e MoonRay, un software per il rendering quasi in tempo reale, ha creato delle immagini animate meravigliose che appaiono incredibili. È splendido riuscire ad avere un'illuminazione rappresentativa già nei render e questo ci ha permesso di guardare le scene molto presto invece che aspettare le luci dopo."

Il co-regista Todd Wilderman era colpito da quanto velocemente il software permettesse alla squadra di capire come sarebbero state le scene finali. "Utilizzando Premo, il capo dell'animazione dei personaggi e la sua squadra sono andati molto veloci con l'animazione," dice Wilderman. "In questo film ci sono molte riprese lunghe e una recitazione complessa. Qualche tempo fa, per esempio, quando animavi non avevi tutta la pelliccia. Avevi qualcosa di leggermente patinato che sembrava l'omino Michelin. Avere Everest con la pelliccia tutta *intera* e che appare esattamente nel modo in cui appare nel film finito quando dovevamo abbozzare l'animazione e approvare la performance? Prima era un sogno. Ci ha permesso di vedere la scena com'era, prendere decisioni rapidamente e approvare l'animazione molto più velocemente senza fare atti di fede. Quello che vedevamo era quello che sarebbe stato renderizzato e illuminato. Improvvisamente lui ha tutti i peli al loro posto. E lo stesso vale per i ragazzi; avevano tutti i capelli e non erano solamente delle forme geometriche."

Dare vita animata ai personaggi chiave

Everest

Quando si è arrivati agli effetti visivi per tutto quello che riguarda Everest, il percorso per la squadra di produzione è stato in egual misura una sfida e una scoperta. "È stato divertente creare Everest, dato che lui è una sfida sia punto di vista tecnico che creativo," dice Edwards. "Comincia il film essendo simile a una bestia e, a tratti, deve essere anche spaventoso – oltre che un enorme, tenero, coccoloso e peloso Yeti."

Sapevamo che doveva essere super-attraente e creare un legame con il pubblico, ma è anche tecnicamente difficile da animare... incluso riuscire a far apparire

correttamente e ad avere la giusta luce e le giuste ombre sulla sua pelliccia.” Per perfezionare questo aspetto, gli artisti di Edwards hanno lavorato a stretto contatto con le squadre R&D per inserire un nuovo modello per l’ombreggiatura del pelo. Questo ha assicurato che ogni ciocca apparisse corretta e che ci fosse il numero ideale di rimbalzi di luce sparpagliati in modo da assicurare che Everest restasse, come dice Edwards, “carino, leggero e soffice.”

Meringata morbidezza a parte, anche l’espressività e meraviglia del nostro amato Yeti si sono dimostrate un problemino. “Come può testimoniare il nostro supervisore rigging Sandy Kao, c’erano delle difficoltà da affrontare nel costruire una faccia che poteva essenzialmente aprirsi quasi a metà,” dice Edwards. “Everest ha una bocca enorme e noi dovevamo tenere la parte inferiore e i denti sporgenti mentre pensavamo alle labbra e cercavamo di non perdere volume nella faccia, il tutto mentre lo rendevamo tenero e attraente. Erano problemi complessi da risolvere.”

Dato che gran parte dell’animazione del personaggio di Everest dipende dallo spazio negativo che lo circonda, la squadra VFX ha dovuto usare ogni trucchetto possibile nella composizione per assicurarsi che gli altri personaggi si leggessero idealmente il più chiaramente possibile.

La squadra ha collaborato con l’art director Paul Duncan e ha lavorato molto sulle sfumature della pelliccia bianca sullo sfondo di nuvole e neve, e questo ha permesso alla produzione di avere la tavolozza visiva per leggere Everest sopra a miriadi di materiali bianchi in ogni scena. Per ottenere questo, gli artisti di Culton hanno utilizzato molti trattamenti di luce e ombra, inclusi dei vuoti nelle nuvole o nelle rocce in aree innestate per assicurarsi che Everest risaltasse – o si mescolasse – brillantemente.

“Paul diceva spesso che creare Everest era come disegnare un orso polare in una tempesta di neve,” dice Wilderman. “La sua squadra ha trovato dei modi eleganti di usare l’ombra, specialmente quando si arriva alle montagne dell’Himalaya. Per esempio, con un lato della montagna in ombra contro la quale c’è Everest con la luce che lo colpisce, per far risaltare Everest quando ce n’era bisogno hanno usato la luce contro il buio. C’erano poi altre volte in cui volevi che lui si mescolasse, per cui si nasconde in piena vista. Mostriamo quali sono gli elementi per cui nessuno ha trovato

uno Yeti e che magari queste creature là fuori ci sono davvero. È per questa mimetizzazione e per la magia che agisce sulla natura che non li abbiamo mai visti.”

Anche se animare Everest intorno ad altri personaggi è stato impegnativo – sia che fossero in un ambiente innevato che in un clima più caldo — è stato ancora più complesso dare vita allo Yeti quando era solo sullo schermo. In una sequenza fondamentale in cui Everest è circondato da turbini di neve e raffiche di vento lo scenografo ha utilizzato una tavolozza di riferimento chiara, ariosa e colorata che in natura era più pastello. “Abbiamo usato il colore per far saltare Everest fuori dallo schermo,” dice Edwards. “Per esempio, abbiamo usato l’arancione sopra il viola o il rosa sopra il blu. Questi ambienti erano più difficili di quando lui sta con i ragazzi. In quelle sequenze, lui è quello che deve fare un passo indietro per assicurare che i ragazzi stiano avanti e siano il centro dell’attenzione.”

Yi

Uno dei pezzi forti per il supervisore VFX è stata la stessa eroina del film. “Yi è venuta eccezionalmente bene,” dice Edwards, “e quello che l’animazione è riuscita a ottenere con la delicatezza delle sue espressioni è fantastico.” Come i responsabili degli altri reparti, Edwards ha trovato che perfezionare i movimenti di Yi mentre suona il suo strumento ad arco è stata la cosa più laboriosa. “Il controllo del violino e il bel suonare sono state le cose più impegnative da realizzare,” dice Edwards. “Ricordo quando, per avere un riferimento per l’animazione per suonare il tema di Yi, hanno portato un violinista e tutti ci siamo commossi. Uno dei supervisori dell’animazione, Ludo [LUDOVIC BOUANCHEAU], ha iniziato a prendere lezioni di violino e ha compreso il modo appropriato di suonare per essere sicuro che il personaggio fosse accurato.”

Dato che una discreta parte di *Il piccolo Yeti* ha dei primi piani, il responsabile dell’animazione dei personaggi John Hill e i suoi supervisori dell’animazione hanno avuto il compito di rendere attraenti i personaggi del film. “Per quanto riguarda Yi, abbiamo trascorso settimane e settimane sui suoi capelli, sulla silhouette e nel trovare il suo personaggio in un modo realistico,” dice Edwards. “Sono evoluti anche il colore e il motivo della sua maglietta. Volevamo restare fedeli agli aspetti della cultura cinese. Il

rosso è il simbolo degli eroi e alla fine abbiamo deciso che lei dovesse avere una maglietta di quel colore perché lei è il nostro eroe.”

Edwards fa eco ai commenti della regista Culton sulle difficoltà intorno allo zaino di Yi. Se proteggere il violino era un imperativo, aggiungere un elemento onnipresente che muove, fa oscillare, spinge e urta la nostra protagonista poteva a tratti intralciare la produzione. “Molto presto, Jill ha fatto degli schizzi con lo zaino di Yi che veniva indossato da Peng sulla testa per sembrare Everest,” dice Edwards. “Abbiamo preso quello schizzo e ci siamo assicurati che funzionasse in quel modo. Siamo tornati al lavoro e lo abbiamo progettato intorno a quel pensiero, anche se c'erano comunque delle difficoltà.”

È impossibile per il supervisore degli effetti visivi parlare di Yi senza tirare fuori quello che lui dichiara essere il suo maggior momento di orgoglio degli anni di questa produzione. “Deve essere quando Yi è sul ponte e trova la forza di salire e afferrare il violino,” dice Edwards. “Canalizziamo tutta la sua magia, mischiata a quella di Everest per riportarlo indietro. È molto impegnativa dal punto di vista visivo, ma io penso che gli effetti, la digimatte e l'illuminazione rendano questa scena davvero potente.”

La mamma di Yi e Nai Nai

Con tre generazioni nella stessa casa, il reparto degli effetti visivi ha avuto il suo da fare per decidere quali movimenti, espressioni e particolarità dovessero fare e avere Yi, la mamma e Nai Nai nella loro interazione. “Dal punto di vista creativo, per la mamma di Yi, volevamo essere sicuri che l'età fosse giusta,” dice Edwards. “Abbiamo fatto tanto lavoro con la modellazione, la rifinitura e l'animazione del personaggio per farla funzionare da quel punto di vista. Per esempio, non vuoi aggiungere profonde zampe di gallina ma vuoi far vedere una certa età per sottolineare il fatto che sia una figura genitoriale.”

Quando è toccato alla nonna coloritamente saggia di Yi, la squadra creativa ha trovato che dare a Nai Nai una corporatura robusta e una tuta la rendeva molto più interessante da animare. Mentre si assicurava che la desiderata gamma di movimenti e simulazioni di Nai Nai funzionassero per lei — e per quelli che lei amorosamente nutre con i suoi gnocchi — la squadra di Edwards ha constatato con piacere che i suoi vestiti e

la sua pelle reagivano in maniera appropriata agli aggiustamenti. Come per tutto in *Il piccolo Yeti*, la sensibilità verso la cultura asiatica era essenziale. “Tutto passava per Peilin Chou e la Pearl per essere sicuri di essere precisi dal punto di vista culturale,” dice Edwards. “All’inizio Nico Marlet aveva disegnato Nai Nai con uno chignon e capelli grigi. Abbiamo avuto molti feedback in cui ci dicevano che questo non era necessariamente il modo in cui erano le nonne in Cina. Molte amano tingersi i capelli di nero. Alla fine abbiamo cambiato Nai Nai per essere sicuri che apparisse moderna e adeguata.”

Peng e Jin

Il personaggio con un codice d’animazione molto complesso da decifrare è stato Peng. Con i capelli con la cresta e i ciuffi ribelli, Peng trascorre il suo viaggio scalmanandosi e azzuffandosi con il suo miglior amico Everest. Bellissimo per il pubblico, ma davvero complesso per la divisione effetti visivi. “Peng è stato particolarmente impegnativo per la sua pettinatura,” dice Edwards. “Nico aveva fatto per lui un taglio grafico, quasi da manga, ma tradurlo in 3D e assicurarsi che si muovesse ragionevolmente ha richiesto alcune prove. Abbiamo fatto un bel po’ di lavoro per attenuare la riflessività dei capelli e la loro luminosità quando Peng si scatena — per essere sicuri di mantenere la qualità grafica. È stato piuttosto complesso.”

Forse più di ogni altro personaggio, Jin ha uno sviluppo che lo vede, almeno in termini di maturità, 180 gradi più avanti di dove l’abbiamo conosciuto all’inizio del viaggio. “Jin è stato impegnativo nella sua trasformazione generale,” dice Edwards. “Comincia il film con i capelli tirati all’indietro e un gilet – sobrio e pulito. Prima che il film finisca, è in uno stato completamente diverso che rispecchia il suo sviluppo generale in modo fisico. Seguire le sue varianti e occuparsi di tutte le sue diverse scarpe sporche, della perdita del gilet e di aggiungere una nuova pettinatura... tutto è stato impegnativo ma divertente.”

Dr.ssa Zara e Burnish

I capelli di Jin e Peng non sono stati gli unici con cui cimentarsi in *Il piccolo Yeti*. Anche nel caso della brillante zoologa, la dottoressa Zara, il lungo e logorante viaggio

fino all'Himalaya mostra i suoi segni sulla sua acconciatura. “La nostra grande sfida con la dottoressa Zara sono stati i capelli,” dice Edwards. “Lei cambia il suo look durante il corso del viaggio, per cui noi dovevamo sviluppare due stili distinti e fonderli insieme dopo una ragionevole transizione.” Fortunatamente per la squadra VFX, la squadra degli effetti dei personaggi, guidata da Damon Riesberg, ha preso queste riprese di transizione apparentemente senza sforzo e le ha fatte funzionare meravigliosamente. “È stato complicato far muovere la coda di cavallo di Zara in maniera realistica – restando sempre fedeli alla natura grafica che voleva Nico – e assicurarsi che quando i suoi capelli sono sciolti sembrino naturali.”

Mentre Zara ha tutti i riccioli, i ciuffi del suo capo si limitavano alla nuca e alle sopracciglia estremamente folte. “Burnish era interessante perché era molto stilizzato, cosa che ci piaceva molto nel disegno di Nico, ma dovevamo assicurarci anche che si adattasse al nostro mondo,” dice Edwards. “Abbiamo dovuto fare molti aggiustamenti di scala per assicurarci che la sua testa non fosse troppo grande o che lui non fosse troppo basso – in modo da farlo star bene con gli altri personaggi. Anche lui evolve nel corso di *Il piccolo Yeti*. Abbiamo cambiato alcune delle sue prop, come il suo piccone – cosa significava, da dove veniva e come lo usa. Anche questi punti della storia influenzavano il suo carattere, oltre a come si muove e interagisce.”

Elevare i paesaggi

Una corsa attraverso la città

Dare moto e movimento al selvaggio viaggio di Yi attraverso l'enorme città cinese di Yi ha impegnato creativamente la squadra di Culton per mesi. Per cercare ispirazione, il gruppo di animatori (e studenti a vita) ha fatto quello che gli studenti fanno da secoli: sono andati in gita sul campo. “Nelle prime fasi dell'illuminazione, siamo andati al Museum of Neon Art di Glendale, in California, per avere dei riferimenti e studiare come le insegne interagivano con modelli di pelliccia bianca,” dice Edwards. “Ci siamo lasciati ispirare da questa tavolozza di colori saturi e da come tutte queste grandi insegne interagissero con questo paesaggio urbano gigante.”

Mentre costruiva e tentava di replicare una città metropolitana attraverso multipli ambienti e situazioni di luci, la troupe degli effetti visivi ha dovuto essere strategica nelle

sue strutture. “Abbiamo fatto molte ricerche su tipi di strutture e insegne che avrebbero dato credibilità all’ambiente,” dice Edwards. “Mettere insieme la città è stata la gloria del nostro responsabile della modellazione Jeff Hayes e delle squadre del layout e dell’arredo — guidate da DAVE VALERA e rese esecutive da RHIANNON WILLIAMS.”

Dopo che Culton e Edwards le hanno spiegato le fasi del viaggio di Yi e Everest e i pezzi strutturali che Yi e i suoi amici avrebbero trovato in giro per la città, Rhiannon ha fatto il resto. “Ha fatto un lavoro fantastico nel creare e arredare il set con questi oggettini che danno l’atmosfera perfetta,” dice Edwards. “Dai carretti di mele e gli scooter ai condizionatori e le tubature. In più, la rifinitura, guidata da LISA SLATES CONNORS, ha aggiunto un nuovo intero strato con le insegne.” Durante tutto il corso della produzione, la troupe ha fatto affidamento sulla Pearl Studio per l’autenticità e l’expertise. “Gli artisti della Pearl hanno creato un gran numero di insegne pubblicitarie autentiche,” dice Edwards. “Le abbiamo sparse in tutta la città. L’illuminazione, supervisionata dal nostro responsabile Michael Necci, l’ha poi portata al livello successivo. In termini di tavolozza di colori, lo sfondo artistico era bellissimo.”

Onde di colza

Senza dubbio una delle sequenze più spettacolari in *Il piccolo Yeti* è la scena in cui la magia di Everest permette a Yi, Jin, Peng e il giovane Yeti di surfare su un’onda di meravigliosi fiori di colza e scappare da quelli con nefande intenzioni. Gli animatori sono stati tanto sorpresi dai risultati quanto i personaggi dalla richiesta di cavalcare queste floreali rapide. “Quando abbiamo iniziato questa sequenza, non avevamo idea di come sarebbe stata,” dice Edwards. “Addirittura il concetto di ‘cavalcare un’onda di colza’, ci era estraneo. Ci domandavamo, ‘Com’è un’onda di colza?’ Fortunatamente, il nostro responsabile degli effetti [Jeff Budsberg] ha fatto quasi subito un test nel quale ha preso una simulazione di acqua che avevamo e ci ha sparso fiori e fogliame sopra. Quella simulazione ci ha indicato cosa funzionasse e cosa no in termini di dettagli e movimento.”

Per questa sequenza, gli animatori hanno preso in prestito così tanto dalle proprietà dell’acqua quanto dalla nevicata per le scene dell’Himalaya. “Uno dei nostri capi FX, MICHAEL LOSURE, ha cominciato a tradurre tutto il nostro linguaggio acqua

di fatto nel linguaggio fiori di colza,” dice Edwards. “Questo ci ha dato uno spruzzo di petali e uno spruzzo di acqua con polline riprodotto, e poi avevamo un certo peso che rivelava il verde sottostante. Potevamo rintracciare i nostri eroi ma sentire il peso dell’acqua, oltre che personaggi di schiuma fatti di petali di fiori quando arrivava la grande onda. Anche quando i nostri quattro protagonisti vengono giù sull’ultima onda, abbiamo preso come riferimento un surfer per renderlo traslucido attraverso le onde; delle tecniche volumetriche hanno riprodotto questo attraverso la colza per dare alla scena una bella atmosfera da onda oceanica.”

Per la regista Culton e il co-regista Wilderman, le illusioni create dalla squadra hanno superato ogni aspettativa. “La magia era così fantasiosa, specifica per questo film e tutta creata da zero,” dice Wilderman. “In generale, ogni reparto l’ha migliorata durante il cammino. Quando abbiamo visto i personaggi illuminati e tutto al suo posto, siamo rimasti di stucco; era molto meglio di come avrei mai potuto immaginare. Guardare questi anarchici campi di colza in uno splendido paesaggio e fare esperienza di questo monolito surreale che si muove come l’onda di una marea? Era stupendo. Lavorare con una troupe così fantastica ti fa sentire davvero umile.”

La foresta di bambù

L’animazione per la scena in cui Yi e Jin attraversano la foresta di bambù è stata ispirata da una fonte improbabile. Per creare l’idea che aveva immaginato, Edwards si è rivolto a uno dei suoi film preferiti. “Stavamo creando l’ambiente intorno a un momento toccante,” dice Edwards. “In *American Beauty* amo la scena in cui il direttore della fotografia Conrad Hall inquadra lo schermo del computer che ha delle linee riflesse che sono come sbarre di una prigione. Volevamo che questo luogo isolato sembrasse quasi una prigione ai nostri due personaggi. Per fare ciò, abbiamo tolto molte sfumature dalla tavolozza di colori e l’abbiamo resa monocromatica; questo ha dato a Yi lo spazio per parlare a Jin. Alla fine è stato un piccolo ambiente importante, incredibilmente intimo.”

Nuvole di carpe koi

Quando i nostri eroi si stanno avvicinando all’Himalaya, Everest mette in atto la sua magia ancora una volta per permettere loro di librarsi sopra la terra su fluttuanti

pesci Koi fatti di nuvole. Se il supervisore degli effetti visivi aveva pensato che trasformare campi di colza canola in onde fosse una sfida, non avrebbe mai immaginato gli ostacoli connessi alla nuvola Koi. “Erano proprio complicate!” dice Edwards. “Similmente alle onde di colza, si parla di cavalcare queste nuvole pesce ma non si sa davvero cosa significa. Abbiamo fatto molti test iniziali con il capo FX DOMIN LEE, prototipizzando il modo in cui le avremmo fatte funzionare. Il grosso è stato assicurarsi che la forma del pesce restasse ragionevolmente coerente... ma allo stesso tempo abbastanza effimera da sembrare una nuvola. Jill e Todd sono stati *molto* specifici dicendo che se volava semplicemente nel cielo, sarebbe sembrata troppo lontana e non abbastanza vera.”

Proprio come riflettere sui segnali al neon ha contribuito a caratterizzare la grande città in cui vive Yi, allo stesso modo esaminare il comportamento di cumuli di nuvole tra le valli ha determinato questa sequenza. “Abbiamo guardato delle riprese time-lapse di montagne dove le nuvole riempivano le valli e quasi formavamo fiumi,” dice Edwards. “Abbiamo deciso di avere un fiume di nuvole sopra il quale i personaggi quasi nuotano, e questo ci ha aiutato a tenere tutto più a terra, non fuori nello spazio. Ha anche permesso un’interazione tra gli effetti, e io credo che sia diventata una delle sequenze più belle del nostro film.”

LA SCENOGRAFIA

Autenticità e Easter egg

Creare la Cina moderna

Era fondamentale per la produzione che il film mettesse in evidenza con accuratezza i paesaggi e la cultura cinesi, dagli edifici scintillanti della grande città alla campagna, con bellezza, arte e precisione. Questo compito è stato diviso equamente tra la DreamWorks Animation in America e la Pearl Studio in Cina. Lo scenografo Max Boas ha lavorato con la squadra della Pearl Studio su elementi specifici della scenografia — come l’appartamento e la camera da letto di Yi — e insieme le squadre si sono impegnate scrupolosamente per rendere tutto il più realistico possibile. Boas e la sua squadra a Glendale, in California, hanno cercato l’input e il feedback della squadra della Pearl durante tutto il corso della produzione. Questa collaborazione

creativa unica Est/Ovest tra le due società associate ha dato vita, attraverso l'animazione, a una vibrante Cina come mai era stata vista prima sul grande schermo.

Culton e Wilderman sono andati diverse volte in Cina per immergersi nella cultura della nazione. “Il nostro primo viaggio è stato di 10 giorni, e lo abbiamo trascorso facendo un safari fotografico in città e nelle periferie, inclusi i paesini sul fiume,” dice Wilderman. “In un paio di occasioni, la gente vedeva questo grande gruppo e domandava alla nostra guida, Maxine, cosa stesse succedendo. Sono stati molto accoglienti e ci hanno invitato a casa loro. Questo è successo in appartamenti in città, oltre che in una scuola elementare e media. In un paesino più piccolo, un uomo ci ha invitato a casa sua e ci ha mostrato i dintorni. Questo ci ha aiutato molto con l'autenticità della scenografia e ha reso gli appartamenti e gli ambienti degli spazi cinesi in cui crescono ragazzini come Yi, Peng e Jin.”

Il film è pieno di cenni e riferimenti alla cultura cinese. Per esempio, verso la fine del film, la squadra della DreamWorks Animation di Glendale aveva creato la scena di una cena di famiglia con Yi e la sua famiglia. Era molto bella, ma la squadra della Pearl ha immediatamente trovato un'incongruenza: la tavola non era neanche lontanamente piena abbastanza. “I membri della squadra della Pearl hanno detto, ‘Nessuna nonna cinese darebbe alla sua famiglia così poco da mangiare! Avete bisogno di quattro piatti in più sulla tavola!’” dice Chou ridendo. “Poi hanno scambiato i piatti con le scodelle – è stato un continuo e costante dialogo dall'inizio alla fine per assicurare autenticità e accuratezza a tutto campo. Ci sono dozzine di Easter egg come questa ne *Il piccolo Yeti*, ma la cosa bella di queste è che non sono nodi della trama... sono là solo per restare fedeli a una casa cinese – dal cibo ai giochi alle impalcature di bambù agli scooter.”

Costruire i paesaggi cittadini della Cina

Impalcature in bambù e archi dorati

Ne *Il piccolo Yeti*, lo skyline della città è pieno di dettagli tipici di una moderna metropoli cinese. Cartelli che punteggiano lo skyline pubblicizzano negozi di tè, famosi supermarket internazionali (con beni d'importazione), lo Huazhu Hotel (una delle catene d'hotel più grandi in Cina), veri ristoranti di specialità, e pure McDonald. (Fun fact:

stando a quel che si dice, la Cina è al terzo posto per maggior numero di McDonald's nel mondo – dopo solo gli Stati Uniti e il Giappone.)

Nonostante la modernità delle città cinesi, queste sono anche piene di elementi tradizionali. Le impalcature di bambù vengono ancora normalmente usate quando si rinnovano vecchi edifici, per esempio. L'edificio di Yi ha questo tipo di impalcature che sia lei che Everest utilizzano per scalare l'edificio. Negozi di medicina tradizionale cinese – come l'agopuntura, il fire cupping e i massaggi – sono molto comuni nelle strade delle grandi città e si possono scorgere nel film.

Boom di auto-scatole

Traballanti torri di trasporto

Quando Yi corre attraverso la strada in una scena di *Il piccolo Yeti* in cui sta ritornando a casa, si vede un'automobile completamente sovraccarica di scatole. Questo tipo di auto o biciclette si vedono molto spesso in tutto il Paese. Se la gente in Cina compra automobili molto più velocemente che in qualsiasi altro paese del mondo, è ancora molto comune per le famiglie non possedere un'auto. Molti optano invece per gli scooter elettrici (come quello che guidano Jin e Peng) o addirittura per la bicicletta, che parcheggiano all'interno degli edifici in cui abitano e che gli spettatori con l'occhio di lince possono vedere in una scena ambientata sulla tromba delle scale dell'edificio in cui abitano Yi e Peng.

Buona fortuna... capovolto

All'interno dell'appartamento di Yi

In Cina, un ideogramma cinese che si vede spesso appeso sulle porte è quello che significa "buona fortuna". Questo segno si vede sulla porta dell'appartamento di Yi. In Cina, questo segno è spesso intenzionalmente appeso capovolto e questo perché in cinese il detto "sta arrivando la buona fortuna" suona omofonicamente come "la buona fortuna è capovolta". Per questo c'è una buffa superstizione per cui se si appende il segno "buona fortuna" all'incontrario, allora la buona fortuna arriverà.

In una scena nell'ingresso con Yi, Jin e Peng, si vedono poster rossi appesi intorno alla porta di uno degli appartamenti. È una cosa che si vede spesso in Cina

perché le parole sui poster offrono speranza e desideri per l'anno che verrà. Di solito vengono appesi intorno al Capodanno cinese, ma molta gente li lascia appesi tutto l'anno.

L'appartamento di Yi è pieno di cose che si trovano tipicamente nelle case cinesi. I calendari a muro sono ancora un oggetto molto popolare e i filmmaker ne mostrano uno in cucina – una cosa che ha sicuramente appeso Nai Nai. C'è un calendario a muro anche nella stanza di Yi, sul quale c'è un maiale perché *Il piccolo Yeti* esce nell'Anno del Maiale (2019). Sono presenti anche un grande thermos per l'acqua e altri accessori per il tè e il loro stile specifico e la loro estetica farebbero sentire a casa ogni cinese.

In Cina la gente non indossa mai le scarpe in casa, ma non va neanche a piedi nudi. Scelgono invece di indossare delle pantofole da casa che si mettono proprio all'ingresso. Il film mostra tutti i personaggi che indossano queste tipiche pantofole da casa quando sono in casa – queste si possono vedere chiaramente nell'ultima cena del film. Inoltre, nell'ingresso di Yi c'è uno scaffale per le scarpe – tipico accessorio che si trova proprio davanti alla porta di ogni casa cinese.

Dagli gnocchi alle ciambelle, dalla zuppa ai panini dolci

Street Food e buona cucina casalinga

Lo street food è sempre presente in ogni città cinese. Sono cibi che vengono venduti su carretti o in negozietti minuscoli che stanno proprio sulla strada. I classici sono noodles freddi, kebab di agnello, youtiao (una ciambella cinese) e gnocchi fatti in padella. I filmmaker sono orgogliosi di mostrare tutti questi amati cibi cinesi nel film.

Anche se lo street food è delizioso, i cinesi considerano quello cucinato a casa sempre il cibo migliore. I panini cinesi sono degli gnocchi stufati simili al pane che possono avere una gran varietà di farciture. In *Il piccolo Yeti*, questi sono il piatto tipico di Nai Nai (amato sia da Peng che da Everest!), e la specialità di Nai Nai è con la farcitura di maiale. Nel film, la vediamo cucinarli mettendoli in un set per cuocere al vapore sopra un wok gigante.

Alla fine del film, Yi e la sua famiglia si siedono finalmente insieme per una cena cinese cucinata a casa. Questo è un segno della sua famiglia che sta finalmente insieme. Le cene di famiglia sono sempre condivise in stile familiare e ogni persona ha

la sua propria scodella (non i piatti). Il pasto è tipicamente piuttosto abbondante e normalmente ci sono un numero più alto di piatti che di persone. Nel sud della Cina, la cena finisce di solito con la zuppa, che si vede nel pasto alla fine del film.

Dalla famosa zuppa di pollo di Nai Nai (piazzata al centro della tavola) alle sue ali di pollo alla Coca-Cola, al suo bok choy con shitake e pesce stufato, ai suoi gamberi stufati, al maiale con germogli d'aglio, la tavola è una festa per i sensi.

Giochi a cui si gioca

Sasso, carta, forbice

“Sasso, carta, forbice” è uno dei giochi preferiti dei bambini in Cina come anche negli USA, per cui la scena in cui Peng ci gioca con Everest sul treno è assolutamente fedele alla Cina. I filmmaker hanno pensato che integrare un po' di mandarino nel film potesse essere un'opportunità divertente e hanno scelto di far dire “Sasso, carta, forbice” a Peng in cinese.

Un fatto divertente da notare è che in Cina il nome del gioco ha un ordine leggermente diverso. Per cui quando sul treno Peng chiama il gioco in mandarino, sta autenticamente mescolando l'ordine per dire, “Forbice, sasso, carta!”

LA MUSICA

Fix You

Il potere curativo della musica

Il modo in cui Yi esprime sé stessa è attraverso la sua musica e questo è quello che sostanzialmente la lega per sempre a Everest. Non vuole suonare il violino per la sua famiglia; suona solo per sé stessa. Suonare è il suo tentativo di mantenere vivo il ricordo di suo padre. Quando Everest arriva da lei, dato che è ferito e spaventato, lei afferra il suo violino per confortarlo. Ma aiutando lui, Yi sta anche aprendo un varco dentro di lei che la aiuta a guarire a sua volta.

La loro musicalità condivisa tira fuori lo spirito ribelle di entrambi. A propria volta, il suono di Everest riporta la musica in Yi. Quando lui le dà un pelo di Yeti per la corda

del suo violino, le trasmette la consapevolezza che lei ha sempre avuto la forza per curare sé stessa. Composta da Rupert Gregson-Williams, che ha di recente creato la caratteristica musica per *Wonder Woman* e *Aquaman*, la colonna sonora di *Il piccolo Yeti* è sia ossessionante in modo positivo che enormemente edificante.

Per la musica, Culton ha trovato un'anima gemella nella sua produttrice. "Io e Suzanne condividiamo un legame con la musica che è grande sia per lei che per me. È l'emozione del film, e crea l'atmosfera. Sono così orgogliosa che abbiamo fatto un musical senza iniziare improvvisamente a cantare, ma *Il piccolo Yeti* è essenzialmente un musical. Sotto questo aspetto, Suzanne è stata una grande risorsa. Abbiamo comprato i diritti della canzone dei Coldplay 'Fix You' che era perfetta come tema del film." La canzone è coerente con la scena in cui Yi scopre che il suo violino è rotto. "Suzanne è stata capace di portare STARGATE, la potente squadra di produzione con la quale ha lavorato in *Home*, per dare una piega delicata."

Buirgy spiega che la musica del film è inestricabilmente legata alla narrazione: "A volte quando senti un CD pensi che una particolare canzone entri in risonanza con te. Poi, il giorno dopo, è un'altra canzone. Mi succede questo con il *Il piccolo Yeti*. Ci sono così tanti pezzi diversi che non riesco a scegliere il mio preferito."

Un pezzo che sta in cima alla classifica della produttrice è quando Yi scopre Everest sul tetto. "Gli animatori avevano bisogno di animare su un tema," dice Buirgy. "Quando Yi suona il pezzo con cui cerca di confortare Everest, l'animazione deve combaciare perfettamente."

Gregson-Williams non si è solo dimostrato fondamentale nel portare il tema di Yi al suo crescendo, ma è stato anche complementare al lavoro vocale di Joseph Izzo fungendo da voce canticchiante di Everest, che serve da contro-melodia al tema di Yi. "Rupert è adorabile e incredibilmente talentuoso," dice Buirgy. "Ha scritto il tema del violino e ha ingaggiato una squadra di violinisti composta da fratello e sorella [CLIO GOULD e THOMAS GOULD] per suonare tutta la musica così meravigliosamente." Da notare che Buirgy ha apprezzato il delicato uso delle chitarre da parte del compositore e gli occasionali suoni sintetizzati, oltre che il sassofono ingannevolmente umoristico del tema di Burnish.

Clio Gould elogia la scrupolosa attenzione dei filmmaker della DreamWorks Animation e della Pearl Studio nel rispecchiare perfettamente gli abili e delicati movimenti e le linee dei violinisti come lei. “È una posizione alquanto insolita e asimmetrica in cui passare la vita,” dice Gould. “Ho sempre pensato che i nostri corpi crescessero intorno al violino come la vite cresce intorno al suo sostegno. Capisco che gli animatori abbiano analizzato minuziosamente come suona un violinista, perché se questo fosse stato *approssimativamente* giusto allora non sarebbe stato così meraviglioso. È stato un totale atto d’amore e tutti quelli coinvolti si sono preoccupati di rendere ogni minimo dettaglio reale e autentico.”

La violinista, che ha diretto orchestra sinfoniche e da camera, dice che il suono caratteristico di Yi è intriso di secoli di storia. “Sono stata fortunata ad aver potuto prendere in prestito un fantastico Stradivari,” dice Clio Gould, “ed è questo che ascoltate nella colonna sonora. È uno strumento che ha più di 300 anni e che ha fatto il suo lavoro per tutto questo tempo. Il violino è difficile e non svela i suoi segreti molto facilmente.” Lei empatizza con la sua avatar sullo schermo, una violinista che fatica e lotta. “Ogni violinista attraversa anni e anni in cui non produce il suono che vuole,” dice Gould, “e poi improvvisamente tutto prende forma e ti dà tantissimo.”

I filmmaker hanno portato a bordo anche CHARLENE HUANG, che ha originariamente lavorato con SUNNY PARK nella divisione musica della DreamWorks Animation, per fornire i riferimenti per le sequenze chiave. “Quando Yi suona il violino vicino al Buddha, è la più bella sequenza di animazione insieme a quella tra Yi e Jin nella foresta di bambù — creata dal supervisore dell’animazione Ludovic Bouancheau e dall’animatore GUILLERMO CAREAGA,” dice Buirgy.

Il compositore ammette di essere un grande fan dei suoi collaboratori e si meraviglia di quanto sembri facile per gli strumentisti di *Il piccolo Yeti* fare il loro lavoro. “Quando Yi prende un violino, la vedi connettersi con questo, quando invece vedi questi signori prendere il loro violino, sembra la cosa più naturale e facile del mondo,” dice Gregson-Williams. “Il violino è connesso a loro come le sue vibrazioni e tutto. È parte della loro vita.”

Una delle sequenze più amate da Gregson-Williams nell’animazione è la rinascita di Yi dal Buddha. Accompagna il lettore attraverso la scena e la forza della

musicalità che c'è dentro e dice: "Quando arrivano Yi e i suoi amici, non c'è nessun colore, niente che sia vivo in termini di vegetazione. Jill voleva che, quando Yi suona, la magia e la meraviglia del pezzo al violino cresca e crei dei vortici. Quando la vegetazione prende vita, emerge il colore. Il pezzo doveva rispecchiare questo, per cui Yi suona il suo violino dolcemente. Quando la melodia diventa più accalorata, la magia comincia. La musica viaggia sopra le montagne dell'Himalaya e ti porta a casa."

L'intrecciare da parte di Gregson-Williams dei temi musicali di Yi e Everest è centrale nel momento in cui Yi realizza che Everest, senza che lei se ne rendesse conto, l'ha portata in tutti i luoghi dove lei e suo padre volevano andare. "Yi si rende conto che hanno fatto un viaggio," dice Culton. "Pensava che si fossero persi, ma a questo punto capiamo che Everest ha orchestrato tutta la cosa. Questo è il motivo per cui alle persone vengono le lacrime agli occhi in quel momento. Abbiamo aspettato e aspettato e siamo arrivati a conoscere questa ragazza. Vuota il sacco a Jin, dicendogli che la sua famiglia è così distante e che lei non sa come fare. Quando Jin dice, 'Forse non sono loro a essere distanti,' Yi ha un momento toccante in cui si rende conto che è stata lei la causa per tutto il tempo."

Subito dopo questa sequenza, i nostri eroi si rendono conto di essere al Buddha gigante di Leshan e Everest spinge il violino verso di Yi. "Yi dice, 'Vorrei che mio padre vedesse questo,' e Everest spinge il violino verso di lei," dice Culton. "Everest sta fondamentalmente dicendo, 'Suona per lui. Suona. Lascia andare.' E lei allora suona. Aspettavamo tutti questo momento. Non poteva farlo all'inizio di questo film; doveva fare questo viaggio emotivo per raggiungere quel luogo."

Per Michelle Wong, che è cresciuta suonando il piano e studiando musica classica, le decisioni del compositore e degli artisti sono state le benvenute. "Il travolgente pezzo classico che Yi suona mi ha quasi fatto piangere, è arrangiato benissimo," dice Wong. "Sentire della musica classica che viene composta per un film d'animazione è così emozionante. La amo profondamente e non capita molto spesso di vedere dei film d'animazione che utilizzano questo tipo di musica o personaggi protagonisti che suonano questo tipo di strumento."

Gregson-Williams non ha solo impiegato gli strumenti, ha anche intrecciato nella colonna sonora di *Il piccolo Yeti* un bel po' di umanità, letteralmente. Un coro chiamato

per la fantastica scena in cui Yi usa il suo violino per creare la sua propria magia è accompagnato dall'arrangiamento per archi di Gregson-Williams di "Fix You" dei Coldplay. "Questo coro è parte della spina dorsale emotiva del film," dice Gregson-Williams. "L'abbiamo usato in più momenti magici. Insieme al canticchiare di Everest — che è la risposta al tema di Yi — c'era qualcosa di adorabile, ambientale e gutturale nell'aggiunta di queste voci umane."

IL CAST

CHLOE BENNET (Yi) è un'attrice, cantante e attivista conosciuta per il suo ruolo da protagonista nei panni di Daisy Johnson (alias Quake) in *Agents of S.H.I.E.L.D.* della Marvel, arrivata sua settima stagione su ABC. Nata a Chicago, Bennet è cresciuta in una famiglia multiculturale composta da suo padre cinese-americano di prima generazione e sua madre caucasica, insieme a sei fratelli – tre biologici e tre adottati (due fratelli sono afro-americani e uno è messicano).

Bennet è stata educata con il metodo Montessori, e qui ha sviluppato il suo amore per la recitazione e il canto. A 12 anni è entrata al Second City Youth Ensemble, per studiare recitazione e improvvisazione. Un paio di anni dopo, è stata scoperta da un manager musicale che l'ha subito presa e ha organizzato il suo trasferimento dalla Cina, dove Bennet viveva con sua nonna paterna, e ha cominciato studi intensivi di mandarino a Shanghai. Durante questo periodo, ha fatto regolari viaggi in Svezia per registrare con alcuni dei cantautori e produttori dietro a Britney Spears, Miley Cyrus, Celine Dion, Jennifer Lopez e Madonna, solo per menzionarne alcuni.

Bennet ha registrato e pubblicato il suo primo singolo e video in Cina per la sua canzone "Uh Oh." La canzone e il video sono stati girati in inglese e mandarino e sono diventati enormemente popolari in Cina. Grazie al successo del suo video per "Uh Oh", è stata invitata a esibirsi allo Zebra Music Festival, un evento di beneficenza di tre giorni per le vittime del terremoto di Sichuan del 2008. L'evento, che ha avuto più di 30,000 partecipanti, è stato trasmesso in più di 100 milioni di case in Cina. È stata la prima esibizione dal vivo di Bennet e lei è emersa come una delle artiste più imponenti

in cartellone. La sua performance le ha portato altre opportunità e, cosa più importante, ha catturato l'attenzione di Hollywood.

Nell'estate 2010, Bennet ha avuto il suo primo ruolo televisivo come co-presentatrice del programma TeenNick *The Nightlife*, insieme a Nick Cannon. Bennet ha poi avuto un ruolo ricorrente nella prima stagione di *Nashville* su ABC prima di unirsi alla famiglia Marvel alla fine dello stesso anno. Prossimamente, Bennet debutterà a teatro nel remake musicale della MGM del classico degli anni '80 *Valley Girl*. Ha anche prestato la sua voce a Quake nel franchise della Marvel Animation *Marvel Rising: Secret Warriors*.

Bennet ha di recente co-fondato la Represent. Us. Now. (RUN), una nuova piattaforma civica per il gruppo razziale che cresce più velocemente negli Stati Uniti: più di 21 milioni di pacifico-asiatici-americani (AAPI - Asian American Pacific Islanders). RUN vuole dare ai cittadini AAPI potere e una voce attraverso eventi dal vivo, campagne creative e storytelling digitale.